

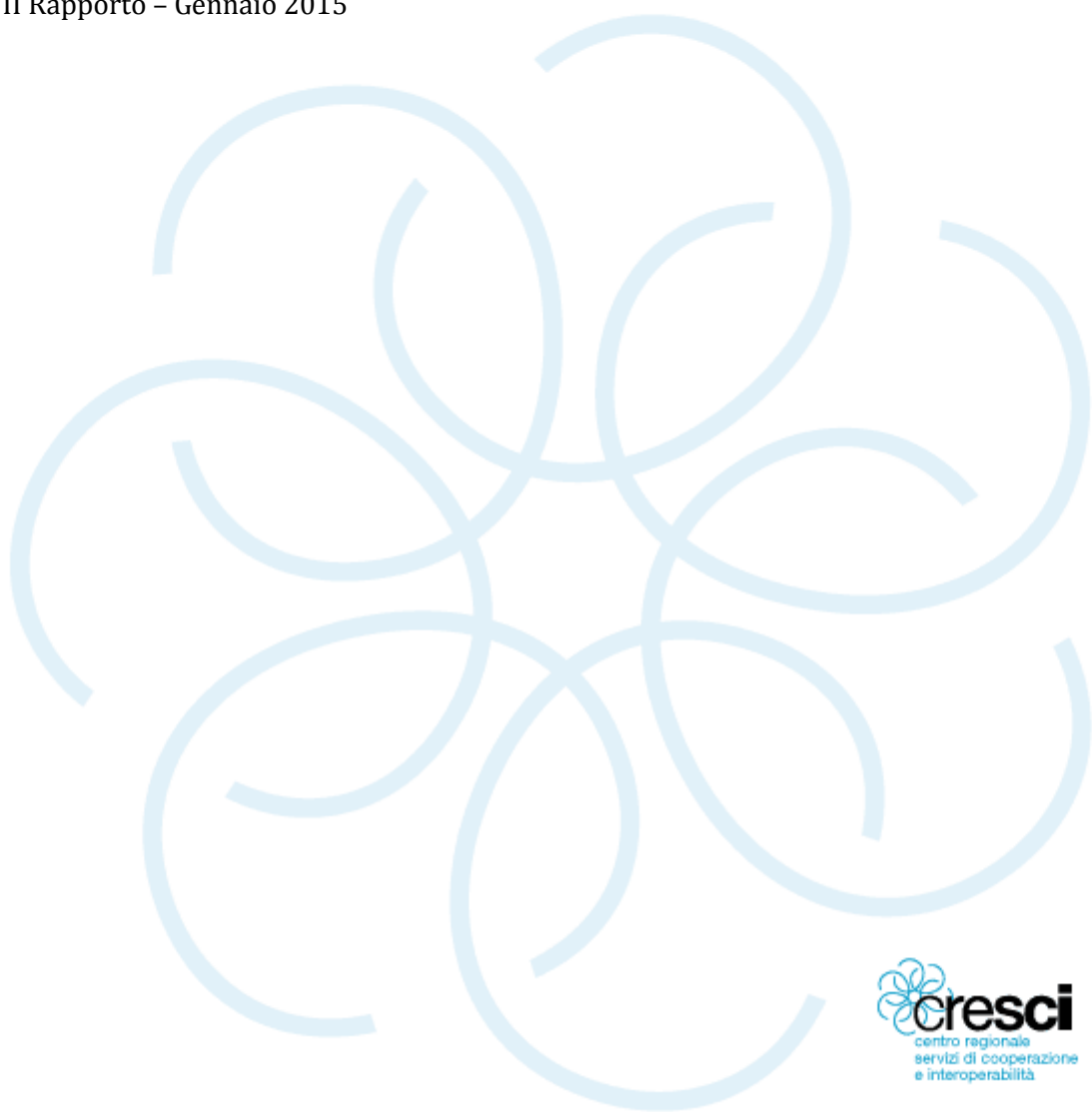


REGIONE DEL VENETO

CReSCI – Centro Regionale Servizi di Cooperazione e Interoperabilità

Interoperabilità e cooperazione applicativa in Veneto

Il Rapporto – Gennaio 2015



Sommario

Prefazione	5
1 Introduzione	7
2 Interoperabilità e cooperazione applicativa: il quadro europeo e italiano.....	9
2.1 Il quadro di riferimento a livello europeo	9
2.2 Le novità a livello nazionale.....	13
3 Lo stato dell'arte in Veneto	17
3.1 Overview generale	17
3.2 Il Centro di competenza CReSCI.....	19
3.3 Il circuito CReSCI.....	21
3.4 I servizi di cooperazione applicativa disponibili.....	25
3.4.1 I servizi in ambito economia e imprese.....	29
3.4.2 I servizi in ambito sanità	31
3.4.3 I servizi in ambito lavoro	34
3.4.4 I servizi in ambito anagrafe.....	36
3.4.5 I servizi in ambito edilizia.....	38
3.4.6 Gli altri servizi.....	40
3.5 I progetti in corso di sviluppo	41
3.5.1 Il progetto “ZTL Network”	41
3.5.2 Il progetto “Rete mammografica del Veneto”	44
3.5.3 I progetti con la PA Centrale.....	44
4 Obiettivi e prospettive futuri	45

Indice dei box di approfondimento

Approfondimento 1 – La Strategia 2020 e la Digital Agenda 2010-2020	9
Approfondimento 2 – I programmi ISA e ISA ²	11
Approfondimento 3 – Il nuovo art. 58 del CAD	14
Approfondimento 4 – Interoperabilità e cooperazione applicativa nell’Agenda Digitale Italiana	15
Approfondimento 5 – Interoperabilità e cooperazione applicativa nell’Agenda Digitale del Veneto	18
Approfondimento 6 – CReSCI dati camerali.....	29
Approfondimento 7 – Pagamenti telematici tramite il Nodo dei Pagamenti SPC	30
Approfondimento 8 – Il servizio CReSCI Previdenza	37
Approfondimento 9 – ZTL Network: il contesto.....	42
Approfondimento 10 – ZTL Network: l’impianto proposto	43

Indice delle figure

Figura 1 – La crescita del numero di Enti presenti nel circuito CReSCI.....	23
Figura 2 – Enti presenti nel circuito CReSCI per tipologia	24
Figura 3 – Evoluzione degli Enti presenti nel circuito CReSCI per tipologia	24
Figura 4 – Il Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa	27
Figura 5 – Volume annuo di invocazioni.....	28
Figura 6 - Il traffico generato dai servizi in ambito sanità.....	33
Figura 7 - Il traffico generato dai servizi in ambito lavoro.....	36
Figura 8 - Il traffico generato dai servizi in ambito anagrafe	38
Figura 9 - Il traffico generato dai servizi in ambito edilizia	40

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Avanzamento della Digital Agenda Europea – Pilastro Interoperabilità e standard	10
Tabella 2 – Interazioni con gli Enti aderenti al circuito (anno 2013)	25
Tabella 3 – Invocazioni per ambiti	28
Tabella 4 – Enti fruitori del servizio CReSCI dati camerali.....	30
Tabella 5 – Il traffico generato dal circuito CReSCI Sanità	32
Tabella 6 – Invocazioni di CReSCI Sanità per Ente	33
Tabella 7 – Il sistema delle CO: servizi e invocazioni annue	34
Tabella 8 – Il sistema ClicLavoro: servizi e invocazioni annue	35
Tabella 9 – Enti utilizzatori dei servizi in ambito edilizia per provincia	39

Prefazione

di Elvio Tasso¹

Oramai nella Pubblica Amministrazione è in atto un cambiamento profondo, nelle proprie logiche di gestione interna, di relazione tra Enti e con i cittadini e le imprese, trainato da un lato da spinte di semplificazione, trasparenza, efficienza e buon governo e, dall'altro lato, da una situazione di risorse scarse. L'importanza della diffusione delle tecnologie digitali va di pari passo alla loro capacità di accompagnare e sostenere tale cambiamento, che non è solo tecnologico ma anche, e soprattutto, culturale, organizzativo e gestionale.

Il Centro di competenza CReSCI di Regione del Veneto si è impegnato fattivamente in questi anni per l'introduzione di pratiche per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa negli Enti veneti, con l'obiettivo di pervenire ad una più efficiente gestione delle attività e delle relazioni tra uffici e l'erogazione di servizi a cittadini ed imprese più snelli, efficaci, di qualità.

A fine 2014 sono quasi 150 gli Enti presenti nel circuito per l'interoperabilità regionale ed i volumi di dati scambiati in cooperazione applicativa decisamente interessanti: 30 milioni di messaggi nel 2014, con una media di quasi 77.000 invocazioni al giorno.

Siamo convinti che il percorso fatto da Regione del Veneto sia un percorso di eccellenza, per le progettualità avviate, l'esperienza e le competenze maturate, i risultati fino ad oggi raggiunti. Così come siamo convinti che dobbiamo continuare con forza e convinzione a presidiare questi temi, che sono strategici non solo per l'innovazione della PA veneta ma per la competitività del sistema veneto nel suo complesso, come anche ribadito dall'Agenda Digitale del Veneto.

Quanto è stato fatto per la condivisione di dati pubblici tra Amministrazioni e la loro messa a disposizione all'esterno deve rappresentare le basi per agire per un loro utilizzo sempre più diffuso ed evoluto. È questo l'obiettivo per il futuro della Regione per mezzo del Centro di competenza CReSCI, raggiungibile però solo grazie all'impegno congiunto e convinto di tutti gli Enti del Veneto. Nella consapevolezza che i progetti sono fatti da persone, idee e visioni, tenacia ed impegno.

¹ Direttore della Sezione Sistemi Informativi di Regione del Veneto

1 Introduzione

La Pubblica Amministrazione è stata chiamata in questi ultimi anni a dover gestire una fase di radicale cambiamento nelle proprie logiche di gestione intera e di relazione con gli altri Enti e gli utenti finali, cittadini e imprese.

In tutto questo, le tecnologie dell'informazione e comunicazione hanno rappresentato uno strumento grazie al quale poter veicolare il cambiamento. Con specifico riferimento all'interoperabilità e cooperazione applicativa, queste sono state da più parti indicate come delle leve strategiche, condizioni abilitanti l'erogazione di servizi pubblici efficienti e di qualità.

Si vedano a tal proposito le policy e le progettualità sviluppate a livello europeo e nazionale e, non da ultimo, gli orientamenti espressi dall'Agenda Digitale del Veneto.

Il secondo Rapporto sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa in Veneto, curato dal Centro di competenza sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa CReSCI di Regione del Veneto in collaborazione con Venice International University, vuole fare il punto sullo stato dell'arte di tali pratiche sul territorio regionale, con particolare riferimento alle iniziative promosse dalla Regione.

Il Rapporto muove dal precedente lavoro di analisi realizzato nel 2012, riproponendo per la trattazione del tema analogo impianto. La prima parte del documento è stata infatti riservata ad un inquadramento generale delle policy europee e nazionali sviluppate sul tema, andando in particolare a delineare le novità a livello normativo e di progettualità avviate.

La seconda parte, invece, è dedicata specificamente alla situazione del Veneto e alle iniziative promosse da Regione del Veneto. Viene quindi analizzato lo stato dell'arte con riferimento alle attività condotte dal Centro di competenza regionale CReSCI, alla diffusione del circuito per l'interoperabilità regionale, all'articolazione dei servizi di cooperazione applicativa ad oggi attivi ed alle progettualità in corso di sviluppo.

2 Interoperabilità e cooperazione applicativa: il quadro europeo e italiano

2.1 Il quadro di riferimento a livello europeo

A livello di policy europee aventi per oggetto l'interoperabilità e la cooperazione applicativa, la Digital Agenda for Europe 2010-2020 – una delle sette iniziative faro elaborate sulla base della strategia Europa 2020 – rappresenta tuttora il documento di riferimento per la programmazione delle azioni sul tema.

Approfondimento 1 – La Strategia 2020 e la Digital Agenda 2010-2020

La Digital Agenda Europea elaborata dalla Commissione Europea si muove dalla Strategia 2020 dell'Unione Europea, che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione Europea (UE) da raggiungere entro il 2020, individuando come priorità di lungo periodo (nel periodo dal 2010 fino al 2020) per l'Europa una crescita *intelligente*, promuovendo la conoscenza, l'innovazione, l'istruzione e la società digitale; *sostenibile*, rendendo la nostra produzione più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, rilanciando nel contempo la nostra competitività; ed *inclusiva* incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione di competenze e la lotta alla povertà.

La Digital Agenda propone di sfruttare al meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per sviluppare un mercato unico digitale a livello europeo, in grado di favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso dell'Europa (COM/2010/0245)².

In particolare, l'Agenda intende stimolare un circolo virtuoso di adozione delle ICT e sviluppo dell'economia digitale attraverso:

- a. il superamento delle barriere ad oggi presenti: mancanza di investimenti in reti, di interoperabilità e di competenze; mercati digitali frammentati, risposte frammentate alle sfide, R&D insufficiente, crescenti crimini in rete e scarsa fiducia;
- b. lo stimolo della domanda e l'incentivo di investimenti per lo sviluppo di reti infrastrutturali e per la promozione di contenuti e servizi digitali.

Gli otto pilastri individuati dalla Digital Agenda come le maggiori sfide in ambito ICT da affrontare nei prossimi anni a livello europeo sono:

1. I mercati digitali
2. L'interoperabilità e gli standard
3. La fiducia e sicurezza on line
4. Internet veloce e superveloce per tutti
5. Ricerca e innovazione nelle ICT
6. Alfabetizzazione, sviluppo competenze ICT e inclusione nel mondo digitale
7. Servizi pubblici digitali
8. Internazionalizzazione.

Con riferimento al secondo pilastro – interoperabilità e standard – l'obiettivo perseguito dall'Unione Europea è di realizzare sistemi interoperabili, basati su standard e piattaforme comuni o comunque aperte. Questo implica un impegno a livello europeo per il miglioramento delle procedure di definizione degli standard, la promozione dell'utilizzo di tali standard, la diffusione dell'interoperabilità per i servizi pubblici. Tra le azioni fondamentali individuate dalla Digital Agenda a livello europeo, per questo tema:

² Si vedano http://europa.eu/legislation_summaries/information_society/strategies/si0016_it.htm e <http://ec.europa.eu/digital-agenda/>

- migliorare la definizione degli standard nel settore delle ICT;
- promuovere un uso migliore degli standard;
- potenziare l'interoperabilità tramite il coordinamento – proporre strumenti giuridici sull'interoperabilità delle ICT entro il 2010 per poi modificare le regole sull'applicazione degli standard in Europa (azione fondamentale n.5 della Digital Agenda).

A carico degli stati membri vi è l'applicazione del quadro europeo di interoperabilità a livello nazionale entro il 2013 e l'attuazione degli impegni su interoperabilità e standard, sempre entro il 2013.

Le attività per l'attuazione della Digital Agenda Europea sono state avviate e ad oggi, con riferimento al Pilastro 2 – Interoperabilità e standard, il loro avanzamento è sintetizzato nella tabella seguente³.

Tabella 1 – Avanzamento della Digital Agenda Europea – Pilastro Interoperabilità e standard

Azione	Scadenza	Stato	Note
1. Proposta di misure legali per permettere l'uso di standard	2010	Completata	Proposta completata, adottata il 1 giugno 2011. In fase di adozione legislativa
2. Promozione di regole e linee guida per accordi ex-ante	2011	Completata	Documento "Revised rules for the assessment of horizontal cooperation agreements under EU competition law" di dicembre 2010, adottato il 14 gennaio 2011
3. Valutazione delle correlazioni tra standard ICT e acquisti pubblici	2011	Posticipato	Vari input sono stati prodotti per la valutazione degli impatti, che è in corso di elaborazione
4. Adozione di una Strategia Europea per l'interoperabilità e di un Framework europeo per l'interoperabilità (IEF)	2010	Completata	Strategia adottata il 16 dicembre 2010
5. Adozione di misure per la pubblicazione di informazioni sull'interoperabilità	2012	In corso	
6. A carico degli stati membri – Implementazione di un quadro per l'interoperabilità a livello nazionale	2013	Completata	
7. A carico degli stati membri – Implementazione delle Dichiarazioni di Malmö e Granada	2013	Completata	

In particolare, le azioni a carico degli stati membri delineate dalla Digital Agenda Europea risultano ad oggi essere state tutte completate. Si segnala infatti che:

- È stato implementato da parte degli stati membri un framework per l'interoperabilità a livello nazionale in linea con il framework per l'interoperabilità delineato a livello europeo

³ Fonte: Digital Agenda for Europe – aggiornamento a giugno 2012 https://ec.europa.eu/digital-agenda/sites/digital-agenda/files/pillar2_101_dae_actions.pdf

- (EIF);
- b. È stata sottoscritta già a fine 2009 la **Dichiarazione di Malmö sull'eGovernment**, con la quale le pubbliche amministrazioni europee si impegnano a promuovere l'utilizzo di open standard e ad allineare i sistemi di interoperabilità nazionali con il quadro definito a livello europeo⁴;
 - c. È stata sottoscritta ad aprile 2010 la **Dichiarazione di Granada**, che va ad integrare la precedente Dichiarazione di Malmö prevedendo lo stimolo allo sviluppo di servizi pubblici interoperabili efficienti, che promuovano il riuso delle informazioni pubbliche (PSI – Public Sector Information), l'aumento dell'efficienza e portino ad una riduzione misurabile delle barriere amministrative verso cittadini e imprese⁵.

Sulla scia delle azioni delineate dalla Digital Agenda Europea, la Commissione Europea ha inoltre inaugurato il **programma ISA** – Interoperability Solutions for European Public Administrations per il periodo 2010-2015 ed è in corso di approvazione la proposta di continuazione per il periodo 2016-2020 degli interventi, attraverso il **programma ISA**². Questo perché a livello europeo si ritiene che l'interoperabilità sia indispensabile per il successo dell'azione dell'UE in molti settori, quali ad esempio mercato interno, ambiente, giustizia, fiscalità, sanità, identità elettronica e appalti pubblici.

Approfondimento 2 – I programmi ISA e ISA²

Gestito dalla Commissione Europea in stretta collaborazione con gli Stati Membri rappresentati nel Comitato di Gestione del Programma, con un budget complessivo per il periodo 2010-2015 di 164,1 milioni di euro, il **programma ISA** ha l'obiettivo di facilitare l'interazione efficiente ed effettiva tra le pubbliche amministrazioni europee, favorendo la diffusione di servizi pubblici digitali, assicurando una disponibilità di soluzioni comuni e diffondendo la conoscenza delle ICT nelle pubbliche amministrazioni.

ISA rappresenta la continuazione del programma IDABC, che si occupava di fornire servizi di eGovernment alle pubbliche amministrazioni, alle imprese ed ai cittadini e del programma IDA, inerente all'interscambio di dati tra le pubbliche amministrazioni.

Il programma ISA promuove e facilita lo scambio di informazioni tra le amministrazioni, per concordare quadri e architetture ICT comuni e per sostenere servizi in grado di garantire un più rapido sviluppo dei servizi pubblici transfrontalieri attraverso la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche. Il programma intende rappresentare un'occasione di scambio di strumenti, servizi e soluzioni tecnologiche che le varie Pubbliche Amministrazioni hanno adottato nel tempo, promuovendone l'applicazione in un'ottica europea.

ISA supporta le azioni di cooperazione tra le amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, con una forte attenzione all'interoperabilità e al riutilizzo, in modo da superare le barriere elettroniche tra gli Stati membri ed evitare la duplicazione degli sforzi.

Oltre 40 sono le aree di intervento (dette azioni) previste dal programma, raggruppate nelle seguenti 5 macro-aree di attività:

- a. strumenti di uso generale, riutilizzabili (es. sistemi di e.procurement, e-signature, piattaforme condivise e di collaborazione, componenti comuni e simili elementi riutilizzabili per le esigenze degli utenti, a prescindere dal campo di applicazione);
- b. servizi di uso comune (applicazioni operative di natura generica per andare incontro alle richieste degli utenti, a prescindere dal campo di applicazione);
- c. infrastrutture di uso comune (framework comuni, utilizzabili in più contesti);
- d. analisi e valutazione dal punto di vista ICT dell'implementazione di una nuova legislazione

⁴ Si veda <http://ec.europa.eu/digital-agenda/sites/digital-agenda/files/ministerial-declaration-on-egovernment-malmo.pdf>

⁵ Si vedano in particolare gli articoli dal 19 al 22 dedicati ai servizi pubblici digitali Public Digital Services <http://ec.europa.eu/ceskarepublika/pdf/press/ks7rada.pdf>

- comunitaria su questi aspetti;
- e. misure di accompagnamento (comunicazione, monitoraggio e valutazione del programma).

Il Programma, in scadenza a dicembre 2015, ha già visto la realizzazione di alcune importanti iniziative progettuali, tra le quali:

- e-Prior - un sistema informatico per la fatturazione elettronica e lo scambio di documenti relativi ad appalti pubblici;
- IMI - sistema di informazione del mercato interno che consente lo scambio di informazioni tra autorità nazionali;
- MT@EC - un servizio di traduzione automatica in tutte le lingue ufficiali per le istituzioni dell'UE e gli Stati membri;
- un sistema che permette la raccolta online delle dichiarazioni di sostegno alle iniziative dei cittadini europei.

A giugno 2014 la Commissione Europea ha presentato a Consiglio e Parlamento Europeo la proposta di avviare il **Programma ISA²** per lo sviluppo di soluzioni interoperabili per le pubbliche amministrazioni, le imprese e i cittadini – Interoperabilità come strumento di modernizzazione del settore pubblico.

Il programma, con una dotazione finanziaria di 131 milioni di euro, avrà l'obiettivo di:

- disegnare la mappa del panorama dell'interoperabilità;
- favorire e sostenere soluzioni di interoperabilità;
- sostenere e promuovere l'impatto, in termini di TIC, delle nuove proposte legislative a favore dell'interoperabilità;
- incoraggiare lo scambio e il riutilizzo dei dati fra i vari settori e paesi, in particolare laddove tale condivisione e riutilizzo sono di aiuto all'interazione tra le pubbliche amministrazioni europee e tra queste ultime, i cittadini e la società civile.

Il nuovo programma ISA² è stato elaborato anche sulla base delle proposte pervenute dagli stati membri in fase di consultazione, che frequentemente hanno auspicato la riduzione della duplicazione di sforzi e il coordinamento delle attività del programma con quelle di altri programmi dell'UE.

In particolare, la nuova proposta ISA² si concentrerà su misure e strumenti di supporto e accompagnamento alle pubbliche amministrazioni degli stati membri, per la fornitura di soluzioni di interoperabilità uniche a livello europeo.

Siti di riferimento: <http://ec.europa.eu/isa/> e http://ec.europa.eu/isa/isa2/index_en.htm

Ulteriore impulso a iniziative rivolte a favorire l'interoperabilità è stato dato dalle strategie e iniziative avviate con riferimento alla diffusione degli **Open Data** e al riuso dell'informazione pubblica (PSI).

Il cammino dell'Unione Europea sul tema è stato avviato già ad inizio anni 2000, dal punto di vista legislativo grazie alla Direttiva 2003/98/EC e nel 2014 è stata elaborata la Strategia europea sui big data, per un'economia basata sui dati⁶.

Inoltre si è proceduto alla realizzazione di una serie di iniziative e misure volte a supportare l'apertura dei dati da parte delle pubbliche amministrazioni europee: gruppi di esperti in PSI e in tematiche legali legate all'utilizzo di PSI (Legal Aspects of PSI), piattaforma ePSI, fino ai portali per la pubblicazione di Open Data – primo fra tutti il portale europeo sugli Open Data <http://open-data.europa.eu/en/data/>.

Per concludere questa ricognizione di strategie ed azioni sviluppate a livello europeo sul tema, riportiamo alcuni dati relativi allo stato di diffusione dell'interoperabilità a livello europeo emersi

⁶ Si veda la Comunicazione della Commissione Europea COM(2014)442
<http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-442-IT-F1-1.Pdf>

dalla Relazione sull'eGovernment 2014 (**EC eGovernment Report 2014**)⁷, che fotografano la situazione di evoluzione di servizi pubblici on-line e motivano la prosecuzione delle azioni avviate sul tema dell'interoperabilità e cooperazione applicativa. Il documento evidenzia dei ritardi delle Pubbliche Amministrazioni nell'erogazione di servizi pubblici on-line a cittadini ed imprese, anche all'interno dello stesso Stato membro, con riferimento a quattro aree: disponibilità e usabilità (servizi incentrati sugli utenti), trasparenza, soluzioni per favorire l'accesso ai servizi pubblici di cittadini e imprese in mobilità tra stati (servizi transfrontalieri), fattori chiave abilitanti l'erogazione di servizi on-line (cd. "key enablers").

In particolare, il rapporto sottolinea come la disponibilità di servizi pubblici transfrontalieri per cittadini e imprese di un altro Stato dell'UE si attesti appena al 42%, ovvero 30 punti percentuali al di sotto della disponibilità dei servizi pubblici per i cittadini residenti nel paese. Tale situazione, limitante la mobilità di cittadini e imprese all'interno dell'Unione, richiede la presenza di soluzioni per l'interoperabilità dei dati tra sistemi delle pubbliche amministrazioni europee.

Anche la presenza di "key enablers" quali sistemi di identità elettroniche (eID), documenti elettronici (eDocuments), sistemi di Single Sign On (SSO) ecc. è limitata, stimata in meno della metà dei casi (49%) in cui questi potrebbero essere utilizzati. Il livello di implementazione varia considerevolmente dal 35% di sistemi di eSafe al 62% per i sistemi di eID, ma nel complesso, tali sistemi risultano essere fondamentali per poter sviluppare servizi pubblici on-line per cittadini e imprese europee, anche interoperabili.

2.2 Le novità a livello nazionale

A livello nazionale il **Codice dell'Amministrazione Digitale** (D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005) rappresenta il documento di riferimento dal punto di vista normativo con il quale si sono intese sviluppare una serie di policy per la diffusione di iniziative di innovazione nella Pubblica Amministrazione veicolate attraverso le ICT, anche sfruttando le potenzialità dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale definisce gli indirizzi ed obblighi normativi per le Pubbliche Amministrazioni, così come il sistema SPC-SPCoop di riferimento.

Emanato nel 2005, il CAD è stato oggetto di varie modifiche successive, tra le quali si ricorda in particolare l'esplicito riconoscimento della cooperazione applicativa tra le modalità valide per l'invio di documenti e quindi di comunicazione tra uffici delle pubbliche amministrazioni (art. 47 comma 1) operato con il D.Lgs. 235/2010.

Recentemente, il D.L. 90/2014 convertito in Legge 114/2014 ha posto l'attenzione sulle basi dati della PA andando in particolare a:

- evolvere il meccanismo di cooperazione applicativa basato sulle convenzioni così come stabilito dall'art. 58 del CAD (art. 24-quinquies della Legge 114/2014);
- introdurre obblighi e sanzioni relativamente alla messa a disposizione di servizi in rete e basi dati delle pubbliche amministrazioni (art 24-quater della Legge 114/2014,

⁷ Si veda <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/news/eu-egovernment-report-2014-shows-usability-online-public-services-improving-not-fast>

rispettivamente commi 2 e 1).

Con riferimento al primo punto, l'art. 24-quinquies Comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni, apporta delle modifiche ai commi 2 e 3 dell'art. 58 del CAD, oltre ad abrogare il comma 3-bis dello stesso. Le novità più importanti riguardano il nuovo ruolo dell'AgID, nel definire standard e regole tecniche di comunicazione in cooperazione applicativa tra amministrazioni, per l'accesso alle rispettive banche dati, e nel monitorare l'attuazione del nuovo sistema.

Il box seguente riporta il nuovo testo dell'art. 58 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, come modificato dall'art. 24-quinquies del Decreto 90/2014.

Approfondimento 3 – Il nuovo art. 58 del CAD

Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82

Art. 58. Modalità della fruibilità del dato.

1. Il trasferimento di un dato da un sistema informativo ad un altro non modifica la titolarità del dato.
 2. Le pubbliche amministrazioni comunicano tra loro attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito degli accessi alle proprie basi di dati alle altre amministrazioni mediante la cooperazione applicativa di cui all'art. 72, comma 1, lettera e). L'Agenzia per l'Italia digitale, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e le amministrazioni interessate alla comunicazione telematica, definisce entro novanta giorni gli standard di comunicazione e le regole tecniche a cui le pubbliche amministrazioni devono conformarsi.
 3. L'Agenzia per l'Italia digitale provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, riferendo annualmente con apposita relazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delegato.
- 3-bis. (Abrogato).
- 3-ter. Resta ferma la speciale disciplina dettata in materia di dati territoriali.

L'art. 24-quater, comma 1, definisce le sanzioni per le pubbliche amministrazioni che non rispettano l'art. 63 (Organizzazione e finalità dei servizi in rete) e l'art. 52, comma 1 (Accesso telematico e riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni) del CAD. Si fa in particolare riferimento all'art. 19, comma 5, lettera b dello stesso decreto legge⁸.

Infine, il comma 2 dello stesso articolo definisce l'obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni di comunicare all'AgID, esclusivamente per via telematica, l'elenco delle basi di dati in loro gestione e degli applicativi che le utilizzano.

La Regione del Veneto ha assolto a quanto disposto dall'art. 24-quater, comunicando entro i termini le banche dati gestite dall'Ente, secondo le modalità stabilite dall'AdID⁹.

⁸ Art 19 – Sanzioni

[...]

5. In aggiunta ai compiti di cui al comma 2, l'Autorità nazionale anticorruzione:

[...]

b) salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

⁹ Si veda <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/open-data/basi-dati-pa>

Per completezza, si segnala poi che sulla scia dell'Agenda Digitale Europea, a livello nazionale è stata istituita nel 2012 l'**Agenda Digitale Italiana**, che rappresenta l'insieme di azioni e norme per lo sviluppo delle tecnologie, dell'innovazione e dell'economia digitale.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, la Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Agenzia per l'Italia Digitale e all'Agenzia per la Coesione ha poi predisposto per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale i piani nazionali:

- «Piano nazionale Banda Ultra Larga»
- «Crescita Digitale».

Sul sito Partecipa.gov tali documenti sono rimasti consultabili e commentabili on-line fino a dicembre 2014.

Tra gli ambiti tematici di riferimento dell'Agenda Digitale Italiana si citano in particolare:

- Infrastrutture e architetture
- Pubblica Amministrazione
- Open Data
- Competenze digitali
- Città e comunità intelligenti

L'interoperabilità e la cooperazione applicativa sono temi di attenzione dell'Agenda Digitale Italiana, che conferma la rilevanza del Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione – SPC e SPCoop e riserva particolare attenzione al “nuovo” filone sugli Open Data.

Approfondimento 4 – Interoperabilità e cooperazione applicativa nell'Agenda Digitale Italiana

L'Agenda Digitale Italiana, in tema di *infrastrutture e architetture*, fa specifico riferimento al Sistema Pubblico di Connettività, che rappresenta la “cornice” di riferimento nazionale per l'interoperabilità, andando a definire le modalità preferenziali che i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni devono adottare per essere tra loro “interoperabili”. Gli aspetti di interoperabilità sono assicurati da regole e, soprattutto, da una serie di servizi di interoperabilità, cooperazione e accesso che fanno parte delle infrastrutture nazionali condivise SPC.

Inoltre, anche il quadro tecnico-implementativo del Sistema Pubblico di Cooperazione (SPCoop) è stato delineato (già dal 2005) in particolare grazie a:

- la pubblicazione delle specifiche della busta e-Gov;
- la messa in esercizio dei “Servizi di infrastruttura per l'interoperabilità, la cooperazione applicativa e l'accesso” (SICA);
- la pubblicazione di un insieme di documenti, che forniscono le modalità tecniche per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa quali ad esempio Specifiche e Requisiti Funzionali di SPCoop, regole per la qualificazione delle componenti infrastrutturali SPCoop e l'utilizzo dei servizi SICA.

Con riferimento al tema degli Open Data, l'Agenda Digitale Italiana promuove la cultura della trasparenza nella pubblica amministrazione e promuove la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (PSI). Si intende inoltre indirizzare le amministrazioni verso un processo di produzione e rilascio dei dati pubblici standardizzato e interoperabile su scala nazionale.

A tal fine, l'AgID è attiva nella definizione:

- dell'Agenda nazionale con la strategia di valorizzazione del patrimonio pubblico;
- delle Linee guida che supportano le amministrazioni nel processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, definendo gli interventi principali da compiere per l'attuazione della strategia

dettata dall'agenda nazionale (muovendo dalle "Linee guida sull'interoperabilità semantica attraverso Linked Open Data" della Commissione di Coordinamento SPC);

- del Rapporto sullo stato di avanzamento del processo di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Attraverso l'infrastruttura SPCData l'Agenzia inoltre pubblica dati di tipo aperto in modalità Linked Open Data (<http://spcdata.digitpa.gov.it/index.html>).

3 Lo stato dell'arte in Veneto

3.1 Overview generale

Il Primo Rapporto CReSCI delineava i tratti fondamentali di un sistema di interoperabilità e cooperazione applicativa già avviato e per molti aspetti a regime, presentandone i fondamenti strategici, le modalità di governance ed organizzate attuate, nonché le prime performances in termini di diffusione del circuito a livello territoriale e suo utilizzo con riferimento ai servizi di cooperazione applicativa.

Il **triennio 2012-2014** ha rappresentato per il sistema veneto di interoperabilità e cooperazione applicativa un periodo di ulteriore consolidamento e maturazione.

Più nello specifico, se il 2012 per CReSCI è stato un anno caratterizzato dal consistente aumento dei soggetti aderenti al circuito, il biennio successivo 2013-2014 si è in particolare contraddistinto per la crescita esponenziale dei volumi di traffico (invocazioni dei servizi di cooperazione applicativa) gestiti dal circuito, a fronte di un costante ampliamento del Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa disponibili.

Le attività di governance ed organizzazione della Regione si sono concentrate sullo sviluppo e mantenimento delle relazioni da un lato con Enti strumentali della Regione ed Enti del territorio e, dall'altro lato, con vari Enti afferenti alla PA Centrale, al fine di sviluppare nuove progettualità e permettere la messa a disposizione di nuovi servizi attraverso il circuito CReSCI.

L'attività tecnologica è stata rivolta al miglioramento dei servizi esistenti e alla pubblicazione nel Catalogo dei nuovi servizi di cooperazione applicativa, a beneficio degli Enti del territorio.

Il percorso realizzato dal Veneto in questo triennio è stato supportato, oltre che dagli orientamenti espressi a livello di policy europee e nazionali, anche da quanto delineato a livello regionale dall'**Agenda Digitale del Veneto**.

Tale documento individua l'interoperabilità tra le aree prioritarie di intervento a livello regionale, consci che la condivisione di dati, la promozione e diffusione di standard condivisi, l'utilizzo di formati aperti rappresentano delle importanti leve per la semplificazione, il miglioramento delle comunicazioni tra attori diversi e, a tendere, lo stimolo alla crescita a livello di sistema, ad esempio a livello di smart communities.

Oltre ad enunciare degli obiettivi strategici con riferimento all'interoperabilità e alla cooperazione applicativa, l'Agenda Digitale del Veneto delinea una serie di azioni che hanno per oggetto tali temi, di diffusione dell'interoperabilità in Veneto e di adozione di servizi in cooperazione applicativa sia tra Enti veneti che con la PA Centrale, attraverso il Centro regionale CReSCI. In particolare, si citano le azioni specifiche di:

- diffusione capillare del circuito regionale per l'interoperabilità e l'autenticazione federata tra gli Enti del territorio;
- messa a sistema e integrazione di dati pubblici a livello regionale;
- promozione di un Laboratorio per la definizione di standard e lo sviluppo di servizi di cooperazione applicativa.

L'Agenda Digitale del Veneto è il documento programmatico con il quale Regione del Veneto intende perseguire un impegno strategico per la promozione dell'economia digitale nel proprio territorio, per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile del Veneto attraverso le tecnologie digitali, a livello sociale, culturale ed economico. La promozione delle tecnologie digitali realizzata attraverso l'Agenda Digitale del Veneto ha quindi gli obiettivi strategici di:

- migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie;
- sostenere la competitività delle imprese del territorio;
- crescere i livelli di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione locale.

Le Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto 2013-2015 (DGR n. 554 del 3 maggio 2013) hanno individuato un insieme di dieci aree prioritarie di intervento per il raggiungimento di tali obiettivi, raggruppate per semplicità in tre livelli – orizzontale, relativo alle pre-condizioni di base per lo sviluppo e il rinnovo della Società dell'Informazione; verticale, riferibile a specifici settori/ambiti di possibile sviluppo e crescita del Veneto digitale es. sanità, eGovernment, ecc.; di sistema, ovvero azioni in grado di fondere e mettere a fattor comune gli sviluppi nei precedenti ambiti orizzontale e verticale – e dettagliate in termini di obiettivi ed azioni attivabili grazie anche al supporto e all'incentivo della Regione.

Tra le aree “orizzontali”, assieme a quelle relative a “Infrastrutture digitali”, “Alfabetizzazione e competenze digitali” e “Ricerca e innovazione”, è stata indicata l'area “Interoperabilità e standard”. In tale area la Regione ha l'obiettivo di agire per:

- la diffusione del circuito regionale di interoperabilità tra gli Enti del Veneto e l'aumento della diffusione dei servizi di cooperazione applicativa tra Enti e dei livelli di utilizzo degli stessi;
- la promozione dell'utilizzo di standard aperti e condivisi tra gli Enti ed il contributo alla loro definizione.

Con specifico riferimento alla diffusione dell'interoperabilità in Veneto e all'adozione di servizi in cooperazione applicativa sia tra Enti veneti che con la PA Centrale, attraverso il Centro regionale CReSCI, le azioni previste sono:

Diffusione capillare del circuito regionale per l'interoperabilità e l'autenticazione federata tra gli Enti del territorio - La Regione intende rappresentare il soggetto di riferimento per il proprio territorio, promotore e coordinatore di iniziative di interoperabilità tra diversi attori. A tal fine, si andrà ad agire per una diffusione capillare del circuito per l'interoperabilità e il sistema di autenticazione federata già attivo a livello regionale tra gli Enti e le Istituzioni locali. In questo modo verranno massimizzati i vantaggi – per i singoli partecipanti e a livello di sistema – di dotarsi di una infrastruttura unica, abilitante pratiche di interoperabilità evoluta tra Enti grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Saranno inoltre valutate le opportunità di estendere l'utilizzo del circuito anche a soggetti privati, per innestare un circolo virtuoso di collaborazione pubblico-privato nell'erogazione di servizi a cittadini e imprese.

Messa a sistema e integrazione di dati pubblici a livello regionale - La Regione ha la scala dimensionale necessaria per poter fungere da soggetto facilitatore di pratiche di cooperazione tra Enti, andando a supportare l'interazione tra Enti del Veneto e tra questi e la PA Centrale. Creare un “nodo informativo” a livello regionale permetterà sia di supportare l'erogazione e la fruizione di dati da parte degli Enti, da un punto di vista tecnologico ed organizzativo, sia di mettere a sistema un insieme di banche dati “atomiche” indipendenti, sulle quali avviare un'analisi delle opportunità di loro normalizzazione ed integrazione, così come valutare l'opportunità di prevederne un loro rilascio come linked open data o in altre forme.

Promozione di un Laboratorio per la definizione di standard e lo sviluppo di servizi di cooperazione applicativa - Il supporto che la Regione intende dare al territorio non è solo infrastrutturale, ma anche di formazione e stimolo ad una sempre più ampia e pervasiva applicazione delle nuove tecnologie a supporto dell'interazione digitale tra gli Enti. A tal fine, la Regione intende avviare un laboratorio permanente, aperto alla partecipazione di tutti gli stakeholder del territorio ed in particolare dei centri servizi territoriali (CST), per fornire il proprio contributo alla definizione di standard di comunicazione condivisi e sviluppare dei percorsi virtuosi di sviluppo di servizi di cooperazione applicativa che muovano dalle esigenze degli operatori, da una loro messa a sistema e vedano il confronto con altre esperienze anche all'esterno della Regione. Attraverso il Laboratorio saranno quindi create le premesse per un'offerta standardizzata ed omogenea di servizi, erogati con il medesimo

approccio organizzativo e valutando anche le opportunità di co-design degli stessi tra pubblico e privato, con una valorizzazione delle eventuali esperienze già realizzate a favore dell'intero sistema regionale.

Si presenta di seguito un dettaglio del percorso fatto dal Veneto nel periodo 2012-2014 e dello stato dell'arte dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa in regione, andando in particolare a delineare:

- le attività condotte dal Centro di competenza CReSCI;
- la diffusione del circuito per l'interoperabilità CReSCI;
- i servizi di cooperazione applicativa attivi nell'ambito del Catalogo dei servizi;
- le progettualità in corso, per la messa a disposizione di nuovi servizi.

3.2 Il Centro di competenza CReSCI

Il Centro di competenza CReSCI di Regione del Veneto rappresenta il punto di riferimento a livello regionale per lo sviluppo di pratiche di interoperabilità e cooperazione applicativa tra Enti (DGR n. 2750 del 22 settembre 2009).

Attraverso il Centro di competenza è stato strutturato in modo complessivo l'impegno sul tema, con l'obiettivo di erogare un servizio di supporto continuativo alle varie strutture regionali e agli Enti del territorio per la diffusione in Veneto della piattaforma per l'interoperabilità e dei servizi di cooperazione applicativa, così come di collaborare con la PA centrale per massimizzare le opportunità derivanti dalla cooperazione applicativa.

Il Centro CReSCI ha presidiato diverse **aree di intervento**, relative a:

- la governance strategica del circuito, per l'attuazione delle linee di indirizzo strategico regionali e nazionali su tali temi, così come la gestione delle relazioni con altri Enti, quali ad esempio la PA centrale;
- gli aspetti organizzativi, per la gestione continuativa delle relazioni con gli Enti del Veneto attivi in ambito di cooperazione applicativa
- gli aspetti tecnologici, per la gestione nel tempo, la manutenzione e costante evoluzione della piattaforma tecnologica di interoperabilità, nelle sue diverse componenti infrastrutturali, applicative, di sicurezza, etc.
- gli aspetti della comunicazione e diffusione, per una acculturazione dei soggetti sui temi, la comunicazione dei vantaggi derivanti dalla cooperazione applicativa, lo stimolo all'adesione al circuito, la diffusione dei servizi di cooperazione applicativa erogati e sottoscritti dagli Enti.

Con riferimento alle attività di **governance** realizzate nel periodo, va citata in particolare la partecipazione ai tavoli nazionali, sia di coordinamento che tecnici, sui temi dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa (si vedano i tavoli istituiti presso il Cisis e l'Agenzia per l'Italia Digitale), così come la partecipazione a tavoli regionali/locali, di coordinamento e tecnici, come soggetto referente per l'interoperabilità a livello regionale.

Sempre in una logica di governance e facilitazione dei processi di introduzione dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa nell'Ente, il Centro ha curato le relazioni con la PA centrale per la fruizione/erogazione di servizi a livello regionale (in particolare con

riferimento a servizi Regione da/verso l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Territorio, Ministero dell'Economica e delle Finanze, ecc.)

Infine, sono state sviluppate una serie di attività con il territorio, per l'emersione di fabbisogni degli Enti veneti ovvero interni alla Regione. Ne è un esempio il progetto “ZTL Network”.

Le attività di natura **organizzativa** si sono tradotte nel presidio costante delle fasi di adesione al circuito (verifica e validazione delle domande pervenute) e di pubblicazione/sottoscrizione degli Accordi di Servizio da parte di Enti erogatori/fruitori dei servizi (monitoraggio).

Sono inoltre in corso le relazioni con Enti aggregatori locali, quali ad esempio i CST, in grado di fungere da “nodi secondari” nell'ambito del circuito per l'interoperabilità regionale.

Un importante sforzo è stato poi riservato ad attività di natura **tecnologica**, relative sia alla piattaforma per l'interoperabilità che al Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa.

In particolare, a livello di piattaforma il Centro CReSCI è stato impegnato nella qualificazione e certificazione delle porte di dominio regionali secondo gli standard nazionali e in generale nel mantenimento della piattaforma regionale e nell'adeguamento della stessa alle evoluzioni tecnologiche: sono ad esempio state introdotte nuove funzionalità come la gestione dei «big attachment»; sono state attivate nuove architetture a livello di porte di dominio, per favorire le attività degli sviluppatori nello sviluppo dei servizi e la fruibilità degli stessi, separando componenti infrastrutturali da componenti relative ai servizi; si è aggiornato l'elenco del software di base supportato e non.

Con riferimento alla gestione tecnologica dei servizi di cooperazione applicativa il Centro monitora e verifica il corretto funzionamento degli stessi¹⁰, così come ha partecipato all'evoluzione di alcuni servizi¹¹. Inoltre è parte attiva nella sperimentazione ed attivazione di nuovi servizi di cooperazione applicativa, curando in particolare l'avvio del servizio dal punto di vista tecnico, il test del corretto funzionamento, e supportando Enti e sviluppatori nello sviluppo di nuovi servizi e nella fase di test attraverso il circuito per l'interoperabilità regionale.

Sono infine proseguite le attività di **comunicazione**, per:

- la sensibilizzazione generale degli Enti sul tema dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa;
- l'informazione – in particolare rivolta agli Enti del territorio – sulle attività avviate dalla Regione e, più in generale, sulle novità presenti a livello nazionale ed europeo;
- lo stimolo all'adozione di pratiche di interoperabilità e all'utilizzo di servizi in cooperazione applicativa, andando in particolare a presentarne i vantaggi concreti derivanti, sia per gli Enti che per gli utenti finali del servizio. A tal fine si è proceduto allo studio di alcune esperienze di cooperazione avviate nell'ambito del circuito CReSCI, per elaborare dei semplici “casi studio” che, partendo da un'analisi ex-ante e ex-post, fossero in grado di presentare e, laddove possibile, anche quantificare, alcuni risultati conseguiti in termini di miglioramento delle attività e delle relazioni tra Enti e con il pubblico.

¹⁰ Per i servizi da monitorare sono previsti dei ping applicativi 1 o più volte al giorno per verificare se il servizio è attivo, con eventuale contatto con gli enti in caso di anomalie.

¹¹ Va in questa direzione ad esempio la proposta di ampliare il servizio di verifica del codice fiscale presso l'Agenzia delle Entrate con delle nuove interrogazioni (storico del codice fiscale).

Rientra in questa logica la predisposizione e gestione del sito Internet di riferimento <http://cresci.regione.veneto.it>.

3.3 Il circuito CReSCI

Regione del Veneto mette a disposizione di tutti gli Enti aderenti al circuito CReSCI, a titolo gratuito:

- un'infrastruttura che abilita le pratiche di interoperabilità – la piattaforma regionale per l'interoperabilità, aderente agli standard nazionali –
- una serie di servizi applicativi, mappati all'interno del Catalogo dei servizi, che possono essere erogati/fruiti dagli Enti aderenti al circuito.

I soggetti che partecipano al circuito CReSCI sono l'Amministrazione regionale e gli Enti aderenti.

Ogni Ente aderente al circuito CReSCI può utilizzare la piattaforma regionale, proporsi come Ente erogatore o fruitore dei servizi applicativi presenti nel Catalogo dei servizi, così come partecipare attivamente alla crescita del circuito, suggerendone l'utilizzo ad altre Amministrazioni e proponendo nuovi servizi applicativi da erogare/fruire.

La Regione è invece impegnata nella gestione integrata del circuito e dei servizi di cooperazione applicativa lungo tutto il loro ciclo di vita.

Dal punto di vista tecnologico, come già anticipato, è responsabile della manutenzione ed evoluzione della piattaforma regionale per l'interoperabilità, del suo adeguamento agli standard per l'interoperabilità definiti a livello nazionale e della qualificazione delle “buste egov” per lo scambio dei messaggi, nonché del monitoraggio del corretto funzionamento e delle performance della piattaforma e dei servizi di cooperazione applicativa. A tal fine, nell'ultimo biennio è stata in particolare impegnata non solo nel mantenimento e nella manutenzione della piattaforma, ma anche:

- nell'upgrading del sistema CReSCIWeb – strumento per la gestione delle relazioni (tecnologiche) con gli Enti aderenti al circuito ed erogatori/sottoscrittori dei vari servizi di cooperazione applicativa presenti nel Catalogo dei servizi¹²;
- nell'upgrading tecnologico della porta di dominio regionale a livello infrastrutturale ed applicativo;
- nella qualificazione del dominio regionale in SPC e nella certificazione della porta di dominio regionale. Il 17 settembre 2013 la Regione ha concluso positivamente il test di

¹² Il sistema CReSCIWeb è attivo dal 2011, per la gestione informatizzata di alcune attività di natura amministrativa e tecnologica. Il sistema CReSCIWeb permette infatti agli Enti aderenti al circuito CReSCI, ovviamente in modo profilato e differenziato, di:

- a. gestire le attività amministrative iniziali di adesione al circuito CReSCI e di pubblicazione e sottoscrizione di Accordi di Servizio, necessari rispettivamente per l'erogazione e fruizione di servizi di cooperazione applicativa;
- b. monitorare da un punto di vista tecnologico lo stato e le performance della piattaforma e dei servizi di cooperazione applicativa;
- c. ottenere una serie di statistiche sulla diffusione del circuito e sul suo utilizzo in termini di servizi attivi e traffico (messaggi scambiati) da questi generato.

qualificazione della porta di dominio presso l'organo competente SICA e ha quindi richiesto ed ottenuto da AgID la certificazione (CSR).

Grazie al sistema CReSCIWeb si possono monitorare costantemente le performance della piattaforma e lo stato dei vari servizi di cooperazione applicativa presenti in catalogo. Dall'analisi dei dati emerge ad esempio un tempo medio di risposta alle invocazioni pari a 1,5 secondi e una percentuale di servizi attivi pari a oltre il 95% dei servizi presenti in catalogo (i servizi non attivi fanno riferimento a servizi testati dalla Regione che al 31 dicembre 2014 non risultano ancora essere in produzione, per una loro erogazione e fruizione continuativa nel tempo).

Per la gestione e crescita del circuito CReSCI la Regione inoltre fornisce supporto metodologico-organizzativo agli Enti per l'introduzione di pratiche di cooperazione applicativa, definendo ad esempio i processi e le regole di adesione al circuito, di pubblicazione dei servizi di cooperazione applicativa per l'erogazione di dati, di sottoscrizione dei servizi per la fruizione dei dati. Nell'ultimo biennio le attività si sono in particolare concentrate all'aggiornamento del processo e della documentazione collegata all'adesione al circuito, con anche il supporto di soluzioni informatiche finalizzate a facilitare la procedura di adesione e sottoscrizione dei servizi (il sistema CReSCIWeb).

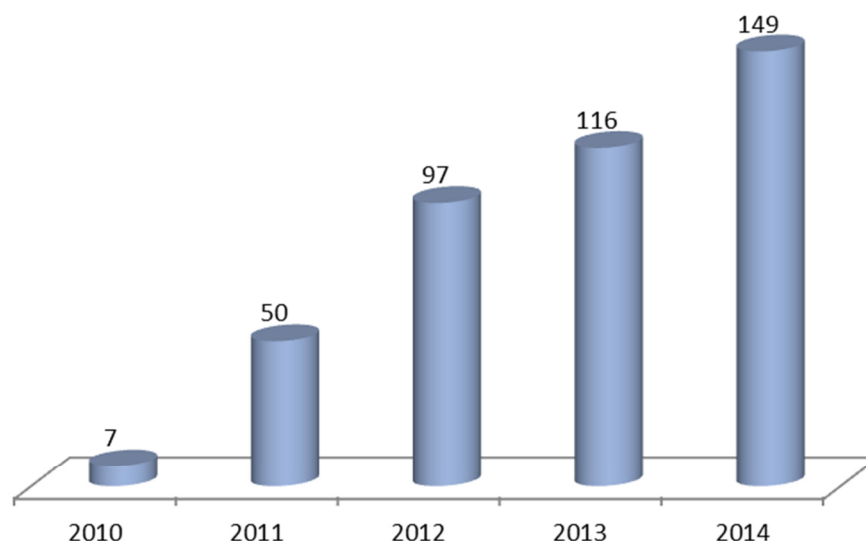
Con riferimento alle attività di governance del circuito CReSCI, nell'ultimo biennio queste si sono in particolare focalizzate su un'attività di «accreditamento» del circuito regionale a livello nazionale, in particolare con la partecipazione a vari tavoli di coordinamento (presso Cisis, Ministeri, Agenzie, ecc.).

L'Amministrazione regionale è infine attiva nella promozione del circuito e del Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa tra gli Enti veneti e nello stimolo del confronto e del coordinamento dei fabbisogni di cooperazione emergenti dal territorio. Ne sono una testimonianza i progetti e le sperimentazioni di nuovi servizi.

Il circuito CReSCI a fine 2014 conta **149 Enti aderenti**, registrando nel periodo 2010-2014 una progressiva crescita.

Il 2012 è stato in particolare un anno di forte incremento del numero degli Enti afferenti al circuito (si è registrato quasi un raddoppio dei soggetti utilizzatori del circuito). Anche il 2014 ha registrato una crescita interessante (+28% rispetto all'anno precedente), trainata in particolare dalla diffusione del circuito tra vari Comuni del Veneto. Il 2013 è stato invece un anno a minore crescita. Nel corso dell'anno il Centro di competenza ha realizzato un'attività di verifica ed eventuale disattivazione degli Enti che non risultavano più utilizzare il circuito regionale per la fruizione o l'erogazione di servizi in cooperazione applicativa. Tale attività di aggiornamento dello stato delle adesioni a CReSCI ha portato ad una riduzione del numero di Enti aderenti, compensata comunque anche da nuove iscrizioni; la risultante di queste attività è stata comunque un incremento del numero di Enti aderenti.

Figura 1 – La crescita del numero di Enti presenti nel circuito CReSCI



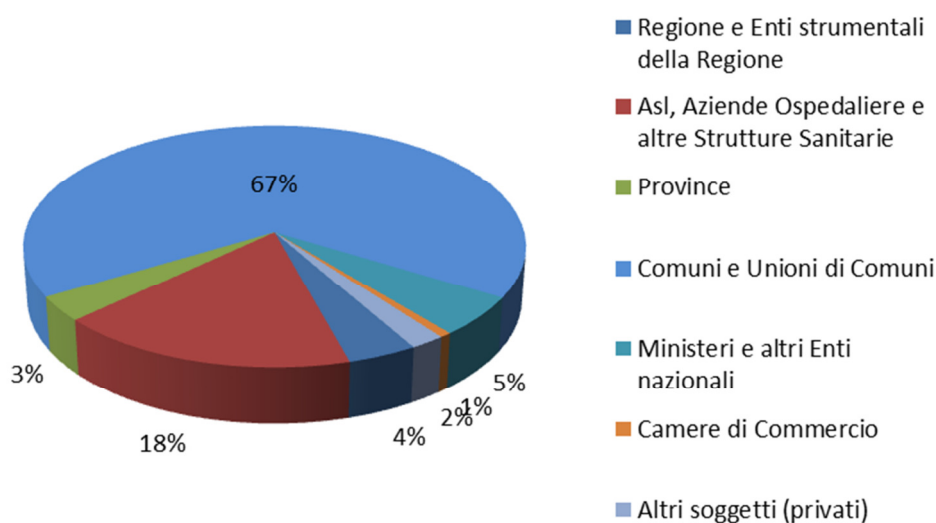
Fonte: elaborazione su dati del Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Dal punto di vista della **tipologia di Enti**, la netta prevalenza è rappresentata da Enti del Veneto, sia di livello regionale (Regione del Veneto e Enti strumentali alla Regione) che con un ambito di competenza locale (sistema delle AUSL e Aziende Ospedaliere, Province, Comuni e loro aggregazioni).

Al circuito CReSCI afferiscono infatti, oltre alle strutture regionali, una serie di Enti strumentali alla Regione quali ad esempio ARPA Veneto, AVEPA, Veneto Lavoro, Veneto Sviluppo. Anche tutto il Sistema Sanitario Regionale (ASL, Aziende Ospedaliere, Unità Screening e Vaccini e Coordinamento regionale Malattie Rare di Regione del Veneto) utilizza il circuito CReSCI, così come 5 delle 7 Province del Veneto (Belluno, Padova, Treviso, Venezia e Vicenza) e un numero crescente di Comuni veneti.

Il grafico seguente dettaglia la composizione del circuito CReSCI per tipologia di Enti.

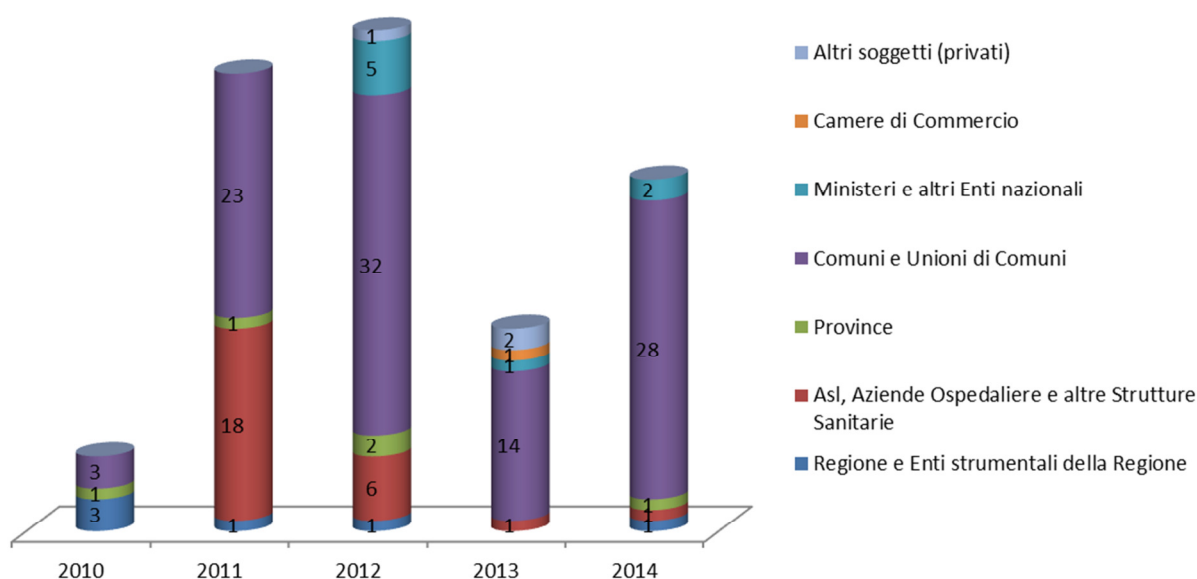
Figura 2 – Enti presenti nel circuito CReSCI per tipologia



Fonte: elaborazione su dati del Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Nonostante la prevalenza di Enti veneti, il circuito vede la partecipazione anche di Enti non veneti, essendo in particolare il dialogo con la PA Centrale uno degli ambiti di sviluppo della cooperazione applicativa su cui il Centro di competenza CReSCI ha voluto investire negli anni. Attraverso il circuito CReSCI gli Enti aderenti accedono in cooperazione applicativa a servizi di consultazione e trasmissione di dati con ad esempio il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro, il Ministero della Salute, l'Agenzia delle Entrate, ecc.

Figura 3 – Evoluzione degli Enti presenti nel circuito CReSCI per tipologia



Fonte: elaborazione su dati del Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Il grafico dettaglia l'incremento delle diverse tipologie di Enti registrato negli anni dal 2010 al 2014.

Un aspetto di interesse, con riferimento alle tipologie di Enti che partecipano al circuito CReSCI, è rappresentato dall'adesione al circuito regionale di alcuni **soggetti privati**, operanti nel settore dei servizi informatici in ambito sanitario (nello specifico: Studio Vega Srl, Studio Farma Srl e TESAN Spa). Il processo di apertura del circuito a soggetti privati per l'accesso e lo scambio di dati di pubblica utilità è sicuramente da ritenersi alle fasi iniziali con riferimento al numero di soggetti coinvolti ed ai settori di riferimento (esclusivamente in ambito sanitario), ma la Regione è fiduciosa che tale pratica possa ulteriormente diffondersi in futuro, in linea anche con quanto già previsto dal CAD – Codice dell'Amministrazione Digitale con riferimento allo scambio di dati (art. 50 e ss.).

Le interazioni del Centro di competenza CReSCI con gli Enti aderenti al circuito sono costanti, per la risposta a richieste di informazioni, il supporto nella fase di adesione al circuito e di sottoscrizione dei servizi, la fornitura di specifiche tecniche, altre richieste di chiarimenti relativi all'avvio dei servizi di cooperazione applicativa, così come per il corretto funzionamento dei servizi nel tempo.

Le interazioni avvengono quotidianamente via e-mail e telefono, e la tabella seguente sintetizza per l'anno 2013 il volume di e-mail gestite dal Centro di competenza CReSCI verso le varie tipologie di Enti aderenti al circuito.

Tabella 2 – Interazioni con gli Enti aderenti al circuito (anno 2013)

	e-mail inviate	e-mail ricevute	Totale
ULSS, Aziende Ospedaliere, Unità Vaccini (ONIT) e Screening e Coordinamento Malattie Rare	210	250	460
Comuni	300	440	740
Ministeri e Regioni	100	230	330
Province	20	40	60
Altri enti	70	60	130
Totale	700	1020	1720

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto

3.4 I servizi di cooperazione applicativa disponibili

Nel corso del periodo 2012-2014 il **Catalogo dei servizi** di cooperazione applicativa ha registrato un interessante trend di crescita. Si è infatti passati dai 17 servizi censiti e quindi disponibili per l'erogazione e fruizione da parte di Enti della Pubblica Amministrazione di inizio 2012 a 44 servizi a fine 2014¹³. Tali servizi, "in produzione" avendo superato positivamente le

¹³ Ad esclusione di servizi di test (echo) predisposti per verificare il corretto funzionamento della piattaforma e dei servizi.

fasi di test/collauda, possono essere utilizzati dagli enti per l'interscambio di dati in cooperazione applicativa.

L'ampliamento del Catalogo dei servizi è il frutto di un'intensa attività del Centro di competenza CReSCI dal punto di vista della governance delle relazioni tra Enti, organizzativo e tecnologico. In particolare, il Centro ha agito per:

- il miglioramento dei **servizi esistenti**, andando a favorire l'ampliamento delle invocazioni possibili. Per il servizio CReSCI dati camerali erogato da Regione del Veneto, ad esempio, si è passati da 13 a 16 servizi di interrogazione disponibili. Analogamente, in ambito lavoro, sono state inserite nuove invocazioni con riferimento al sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) tra Veneto Lavoro, Ministero del Lavoro e SIL;
- la sperimentazione e pubblicazione di **nuovi servizi**. Ad esempio in ambito lavoro sono stati attivati i cosiddetti servizi di Ricerca Personale tra Veneto Lavoro e Ministero del Lavoro e introdotto il servizio di verifica del codice fiscale e della matricola Inps a corredo delle domande di invio delle CO da Veneto Lavoro al Ministero del Lavoro; così come è stato reso disponibile il servizio di visure anagrafiche tramite MyPortal. Sono stati poi sperimentati ed attivati i servizi del Portale dei pagamenti telematici (tramite nodo SPC), i servizi dell'Agenzia delle Entrate di verifica del Codice Fiscale e dei dati anagrafici di persone fisiche e soggetti diversi e i servizi della CCIAA di richiesta iscrizione al REA

Il risultato è un Catalogo dei Servizi sempre più ampio in termini di servizi disponibili ed articolato con riferimento agli ambiti presidiati.

I servizi di cooperazione applicativa, dal punto di vista dei dati scambiati, permettono sia la condivisione di «dati atomici» (ad esempio dati anagrafici e sanitari delle persone fisiche, dati sulle imprese, ecc.) che la combinazione di più «dati atomici» (servizi di verifica dei dati, di comunicazione, ecc.). La maggiore crescita è stata comunque ancora di servizi basati su «dati atomici».

Gli ambiti presidiati dalla cooperazione applicativa sono molti: anagrafe, sanità, lavoro, economia, edilizia, turismo, ecc. La figura seguente intende sintetizzare graficamente l'articolazione del Catalogo dei servizi per ambiti.

Si precisa che il Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa è stato oggetto di un'attività di verifica e revisione nel corso del 2013 e 2014. Nell'attuale Catalogo non si dà infatti evidenza ad una serie di servizi che, sebbene sviluppati e potenzialmente in produzione, ad oggi non risultano essere utilizzati dagli Enti, quali ad esempio i servizi realizzati nell'ambito del progetto ICAR (AP1 – Compensazioni sanitarie, AP2 – INA-SAIA, AP6 – Osservatorio carburanti, AP8 – P.I.S.A.) e il servizio "Repertorio Dispositivi Medici".

Figura 4 – Il Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa

Ambito	Servizi (sintesi)
Imprese - Economia	• CReSCI dati camerali • Iscrizione al REA CCIAA • Pagamenti telematici (nodo pagamenti SPC) • Servizi IGRUE con MEF
Sanità	• Anagrafe Regionale Assistiti • Anagrafe Regionale Medici di base e Pediatri di libera scelta
Lavoro	• Sistema CO (Comunicazioni Obbligatorie) e Cig • Ricerca e Selezione del personale • Servizi Youth Guarantee • Lotta al lavoro sommerso
Anagrafe PF	• Visure anagrafiche per Comuni • Visure anagrafiche Forze dell'Ordine • Visure anagrafiche Inps (CReSCI Previdenza)
Edilizia	• Servizi Gpe • Invio pratiche via Suaped
Turismo	• Aggiornamento strutture ricettive

Fonte: elaborazione su dati del Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto

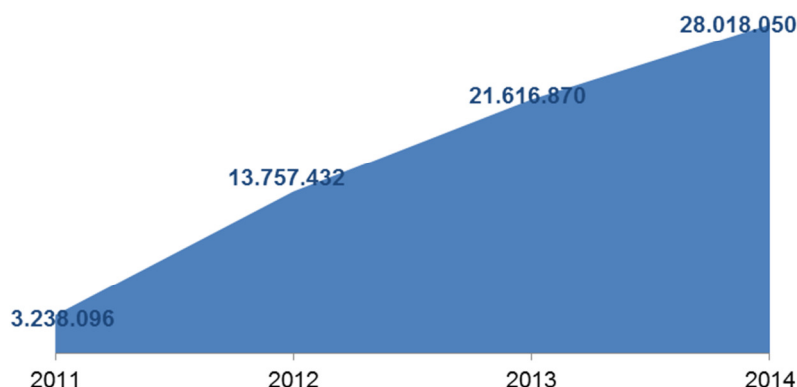
Con riferimento al **traffico generato dai servizi**, misurato dal numero di invocazioni degli stessi, questo ha subito negli ultimi 3 anni una crescita esponenziale, come diretta conseguenza da un lato dell'ampliamento del Catalogo dei servizi disponibili nel tempo e, dall'altro lato, dell'incremento dei soggetti aderenti al circuito, fruitori ed erogatori di servizi di cooperazione applicativa.

Le invocazioni annue (intese come messaggi totali andati a buon fine in un annuo) nel 2012 sono state 13.757.432 per toccare oltre 28.000.000 nel 2014¹⁴. Il 2013 è in particolare l'anno che ha registrato il maggior incremento del numero totale di invocazioni (+157%), grazie alla completa diffusione dei servizi in ambito sanità; il 2014 ha confermato i trend di crescita (+130% rispetto all'anno precedente), anche in questo caso grazie all'introduzione di vari nuovi servizi.

¹⁴ Si precisa che per il 2011 il sistema di monitoraggio del traffico collegato a CReSCIWeb ha considerato i soli enti dotati di busta egov 2.0 aderente agli standard nazionali. Il collegamento dei diversi servizi al sistema CReSCIWeb è avvenuto in più riprese, da giugno 2011 in poi. Per tale motivo, le statistiche disponibili per l'anno 2011 risultano essere necessariamente parziali.

Figura 5 – Volume annuo di invocazioni

Invocazioni dei servizi per anno



Fonte: elaborazione su dati del Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto

Riportando i dati su base giornaliera, emerge come il numero medio di messaggi scambiati in un giorno nell'ambito del circuito CReSCI sia passato da 37.692 nel 2012 a 59.224 nel 2013, per arrivare ad una media di 76.762 invocazioni al giorno nel 2014.

Come già anticipato, il sistema CReSCI per la sanità ha rappresentato l'area a maggiore crescita, seguito dai servizi in ambito lavoro.

Più nello specifico, il 2013 è stato l'anno del «decollo» del circuito CReSCI dedicato alla Sanità, grazie al completamento della sua diffusione a livello regionale, in tutte le Asl e AO venete, alla messa a regime dei servizi di cooperazione relativi all'Anagrafe Regionale dei Medici di base e Pediatri di libera scelta e all'Anagrafe Regionale degli Assistiti in Veneto comprensivi anche delle invocazioni puntuali e, infine, all'ingresso nel circuito anche degli operatori privati.

Il 2014 ha poi visto un interessante ampliamento dei servizi in ambito lavoro, in primis collegati al programma nazionale Youth Guarantee ma non solo.

Tabella 3 – Invocazioni per ambiti

	Invocazioni annue			
	2011	2012	2013	2014
Sanità	1.442.490	10.238.912	16.338.113	14.690.922
Lavoro	1.627.156	3.308.426	4.685.697	11.047.120
Economia-imprese	168.450	198.775	339.282	503.362
Anagrafe persone fisiche	nd	7.113	13.783	16.583
Edilizia	nd	4.206	230.153	237.364
Turismo	nd	0	9.858	3.291
Altro	0	0	0	1.519.408
Totale	3.328.096	13.757.432	21.616.886	28.018.050
	Invocazioni medie giornaliere			
	2011	2012	2013	2014
Sanità	3.952	28.052	44.762	40.249
Lavoro	4.458	9.064	12.838	30.266

Economia-imprese	462	545	930	1.379
Anagrafe persone fisiche	nd	19	38	45
Edilizia	nd	12	631	650
Turismo	nd	0	27	9
Altro	0	0	0	4.163
Totale	8.871	37.692	59.224	76.762

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Nei paragrafi successivi vengono ripresi i principali servizi, per un loro dettaglio descrittivo e di diffusione tra gli Enti.

3.4.1 I servizi in ambito economia e imprese

Il Catalogo CReSCI vede pubblicati in ambito economia-imprese una serie di servizi in cooperazione applicativa per :

- l'effettuazione di visure sulle imprese (CReSCI dati camerali)
- la richiesta di iscrizione al REA della CCIAA di imprese
- l'utilizzo del Portale dei pagamenti telematici
- l'invio dei dati per il sistema di monitoraggio IGRUE

CReSCI dati camerali è uno dei servizi "storici" presenti nel Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa regionale.

Approfondimento 6 – CReSCI dati camerali

CReSCI dati camerali permette l'accesso in cooperazione applicativa alla banca dati Parix, acquisita da Regione del Veneto e contenente una sintesi, costantemente aggiornata, dei dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio d'Italia sulle imprese sia con sede in Veneto sia con sede in altre regioni italiane. Il servizio è erogato da Regione del Veneto a Enti strumentali della Regione, Enti Locali Territoriali del Veneto, A.U.L.S.S. del Veneto.

Il collegamento alla banca dati Parix direttamente dagli applicativi degli Enti permette la verifica automatica di dati ed informazioni su un'impresa e sulle sue unità locali, in relazione a pratiche e procedimenti gestiti dall'Ente. È inoltre possibile avere la restituzione di elenchi di imprese rispondenti a determinate caratteristiche, necessari ad esempio per bonifiche "massive" dei DB degli Enti (es. Tributi) con dati aggiornati sulle imprese.

Alcune possibili aree di applicazione di CReSCI dati camerali sono le liquidazioni e i controlli sui tributi locali; le gare e gli appalti, per la verifica dei dati forniti, le autorizzazioni e i controlli in materia commercio; le autorizzazioni, concessioni e controlli in materia edilizia; i controlli di polizia locale; le autorizzazioni e i controlli in materia ambiente; le autorizzazioni e controlli in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

I vantaggi per gli Enti dall'introduzione di questo tipo di servizio sono ascrivibili al miglioramento dei processi di erogazione dei servizi in termini di velocità di risposta, correttezza delle attività eseguite ed efficienza (riduzione dei costi). Si può infatti realizzare:

- una riduzione di tempi e costi di evasione delle pratiche (per la richiesta, il recepimento e il processamento di dati ed informazioni su imprese): le interrogazioni possono avvenire ora in tempo reale, direttamente dall'interfaccia degli applicativi utilizzati dagli Uffici;
- una riduzione di inconvenienti e errori dovuti al differimento/mancata/non corretta disponibilità di dati (es. tributi locali, sicurezza sul lavoro, ecc.).

Il servizio, erogato da Regione del Veneto agli Enti del territorio, ha registrato un incremento dei messaggi scambiati, dovuto sia alla sua diffusione sul territorio (aumento degli Enti sottoscrittori del servizio) che al suo potenziamento, in termini di interrogazioni della banca dati possibili.

In particolare, con riferimento al primo punto, gli Enti utilizzatori del servizio al 31 dicembre 2014 sono 10 (contro i 4 di fine 2011), che hanno generato un volume annuo di 478.864 interrogazioni alla banca dati.

Tabella 4 – Enti fruitori del servizio CReSCI dati camerali

Nome ente	Tipo Ente	Invocazioni 2014
Regione del Veneto	Regione e enti strumentali	20.576
Sanità – Unità Screening	Regione e enti strumentali	15.539
Veneto Lavoro	Regione e enti strumentali	280
Veneto Sviluppo	Regione e enti strumentali	81.729
AVEPA	Regione e enti strumentali	303.594
ARPAV	Regione e enti strumentali	4.141
Consorzio di Bonifica del Delta del Po	Regione e enti strumentali	1.637
Provincia di Padova	Province	28.517
Provincia di Treviso	Province	22.759
Comune di Padova	Comuni	92
Totale		478.864

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

I servizi di interrogazione associati a CReSCI dati camerali sono passati dagli iniziali 13 agli attuali 16; sono oggi infatti disponibili anche servizi di ricerca delle unità locali (lista unità locali e loro dettaglio) e servizi di ricerca per indirizzo PEC.

Nel corso del 2013 sono stati inoltre introdotti altri 2 servizi, per il dialogo in cooperazione applicativa tra Regione e PA Centrale:

- il servizio di collegamento al Nodo nazionale dei **Pagamenti Telematici** SPC, utilizzato dalla Regione per l'ottenimento dei dati sui pagamenti telematici disposti dagli utenti di servizi (si veda box di approfondimento). Nel 2013 il servizio, ancora alle fasi iniziali, aveva generato 16 invocazioni, che sono passate a 24.295 nel corso del 2014.
- il **servizio IGRUE**, utilizzato da Regione del Veneto per la trasmissione in cooperazione applicativa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) di dati sul monitoraggio di interventi legati a programmazione e fondi comunitari. I servizi di "trasmissione di dati di controllo" hanno visto rispettivamente 50 e 68 invocazioni nel corso del 2013 e del 2014.

Approfondimento 7 – Pagamenti telematici tramite il Nodo dei Pagamenti SPC

La Regione del Veneto è stata tra le prime a disporre di un sistema per i pagamenti elettronici aderente alle "Linee guida per l'effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche Amministrazioni e

dei Gestori di pubblici servizi" elaborate da AgID.

A seguito della sottoscrizione nel 2013 con AgID della Convenzione per "l'adesione e la partecipazione alla sperimentazione per l'esecuzione di pagamenti telematici attraverso il Nodo Regionale dei Pagamenti Telematici SPC" (DGR n. 1120 del 5/7/2013), la Regione del Veneto ha quindi aderito al Nodo dei Pagamenti Telematici SPC come ente creditore e sono stati recepiti gli accordi stipulati da AgID con i Prestatori di servizi di pagamento.

Ad oggi, attraverso le strutture messe a disposizione dai Prestatori di servizi, la Regione rende quindi possibile agli utenti che hanno ricevuto un avviso di pagamento l'effettuazione del relativo pagamento on-line (sistema MyPay – portale dei pagamenti). La Regione ha poi accesso in cooperazione applicativa all'archivio delle Ricevute Telematiche relative ad ogni pagamento disposto tramite servizi in cooperazione applicativa gestito a livello nazionale dal Nodo dei Pagamenti SPC.

Infine, dal 2014 è in produzione, dopo un periodo di sperimentazione, un servizio in cooperazione applicativa di **richiesta iscrizione al Registro delle Imprese - REA della CCIAA** da parte del Comune, erogato dalla CCIAA (progetto Impresa in un giorno) e fruibile dai Comuni dotati dell'applicativo SUAPED (applicativo regionale distribuito agli Enti de Veneto ex l.r. 54/88) sulla base delle pratiche a questi pervenute.

L'utilizzo del servizio è ancora alle fasi iniziali (nel 2014 tale servizio ha generato 135 invocazioni) ma ha buone prospettive di sviluppo, collegate soprattutto ad una sua diffusione a livello territoriale.

3.4.2 I servizi in ambito sanità

Avviato nel 2011, il CReSCI Sanità - una sorta di circuito per l'interoperabilità all'interno del più ampio circuito CReSCI al quale ad oggi hanno aderito tutte le 21 aziende AUSL del Veneto, l'Azienda Ospedaliera di Verona, le Unità Screening e Vaccini e il Coordinamento Malattie Rare di Regione del Veneto e 3 società private – rappresenta oggi un interessante caso di utilizzo della cooperazione applicativa per la gestione coordinata ed efficiente, su scala regionale, di dati, informazioni e risorse sanitarie.

I servizi di cooperazione applicativa in questo ambito si sono sviluppati parallelamente alla nascita dell'Anagrafe Regionale degli Assistiti del Veneto (banca dati gestita a livello regionale ed alimentata in modo decentrato dalle singole ASL) ed alla necessità di tenere costantemente aggiornata nel tempo tale Anagrafe, così come di permettere l'allineamento delle Anagrafi degli assistiti locali (a livello di ASL), del Sistema regionale di Screening sanitario, del Sistema regionale delle Vaccinazioni, del Coordinamento regionale Malattie Rare.

Con il completamento dell'Anagrafe degli Assistiti del Veneto sono quindi entrati a regime anche i **servizi di allineamento anagrafico**, grazie ai quali vari soggetti possono disporre di un costante aggiornamento ad esempio delle assegnazioni e variazioni (nomine e revoche) di medici di base e pediatri di libera scelta, della gestione dei cambi di residenza degli assistiti, della gestione del sistema delle esenzioni per prestazioni sanitarie erogate, ecc.

Attualmente la quasi totalità (oltre il 97% delle invocazioni) del traffico generato nell'ambito del circuito CReSCI Sanità è riconducibile proprio a questi servizi di allineamento anagrafico.

A tali servizi, dal 2013 in poi, si affiancano anche dei **servizi di invocazione puntuale** dell'Anagrafe Regionale ad integrazione delle invocazioni massive già previste, per la restituzione di informazioni sugli assistiti in forma dettagliata o sintetica.

I volumi di utilizzo del circuito CReSCI Sanità (quasi 15 milioni di invocazioni gestite nel 2014, con una media di oltre 40.000 messaggi scambiati al giorno) sono probabilmente il dato che meglio rappresenta la portata del circuito, oltre ovviamente alla sua diffusione completa alle varie strutture sanitarie del territorio regionale.

La tabella e il grafico seguenti sintetizzano i volumi di traffico generati dai servizi di allineamento e di interrogazione puntuale dell'Anagrafe Regionale degli assistiti¹⁵.

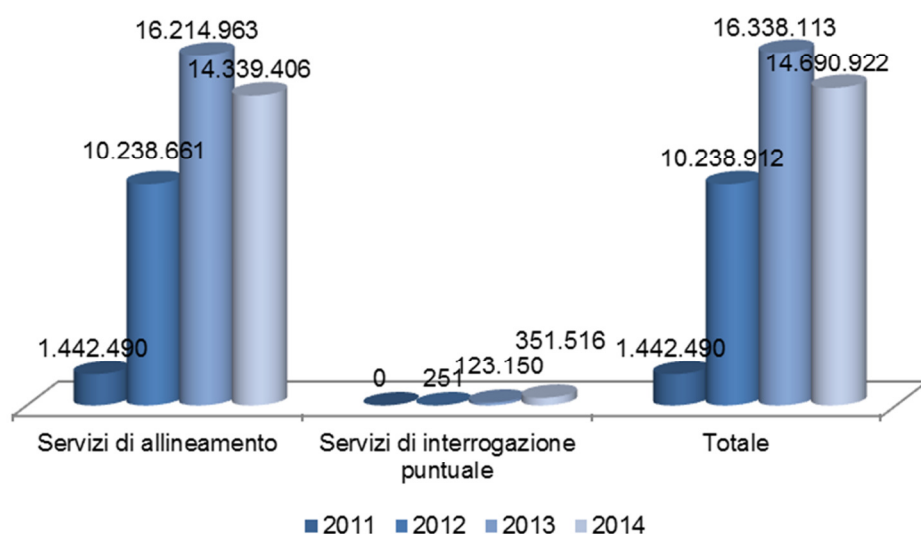
Tabella 5 – Il traffico generato dal circuito CReSCI Sanità

	Invocazioni annue			
	2011	2012	2013	2014
Servizi di allineamento dell'Anagrafe Regionale degli Assistiti	1.442.490	10.238.661	16.214.963	14.339.406
Servizi di interrogazione puntuale dell'Anagrafe Regionale degli Assistiti	-	251	123.150	351.516
Totale	1.442.490	10.238.912	16.338.113	14.690.922
	Invocazioni medie giornaliere			
	2011	2012	2013	2014
Servizi di allineamento dell'Anagrafe Regionale degli Assistiti	3.952	28.051	44.425	39.286
Servizi di interrogazione puntuale dell'Anagrafe Regionale degli Assistiti	-	0,7	337	963
Totale	3.952	28.051,8	44.762,0	40.249,1

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

¹⁵ I servizi di allineamento fanno riferimento al servizio generale di allineamento verso l'Anagrafe Regionale e un servizio più specifico, di allineamento degli assistiti dell'Ulss 15(Alta Padovana) e 17 (Este) verso l'Ulss 16 di Padova. I servizi di interrogazione puntuale prevedono, oltre ai servizi una-tantum di attivazione e disattivazione delle notifiche sugli assistiti, i servizi di visura sintetica e completa su un assistito.

Figura 6 - Il traffico generato dai servizi in ambito sanità



Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Di seguito si presenta, con riferimento all'anno 2014, un dettaglio delle invocazioni per singolo Ente afferente al circuito CReSCI Sanità.

Tabella 6 – Invocazioni di CReSCI Sanità per Ente

	Allineamenti anagrafici	Interrogazioni puntuali	Totale 2014
Azienda ULSS 1 Belluno	108.841	11	108.852
Azienda ULSS 2 Feltre	92.658	5	92.663
Azienda ULSS 3 Bassano del Grappa	137.943	9	137.952
Azienda ULSS 4 Alto Vicentino	225.176	8	225.184
Azienda ULSS 5 Ovest Vicentino	437.166	102.582	539.748
Azienda ULSS 6 Vicenza	386.150	6.908	393.058
Azienda ULSS 7 Pieve di Soligo	248.950	0	248.950
Azienda ULSS 8 Asolo	215.468	9	215.477
Azienda ULSS 9 Treviso	361.111	9	361.120
Azienda ULSS 10 Veneto Orientale	281.348	596	281.944
Azienda ULSS 12 Veneziana	391.363	3.157	394.520
Azienda ULSS 13 Mirano	180.676	0	180.676
Azienda ULSS 14 Chioggia	70.546	22	70.568
Azienda ULSS 15 Alta Padovana	295.971	5	295.976
Azienda ULSS 16 Padova	840.319	94.121	934.440
Azienda ULSS 17 Este	129.298	75.725	205.023
Aziende ULSS 18 Rovigo	215.279	5	215.284
Azienda ULSS 19 Adria	0	0	0
Azienda ULSS 20 Verona	541.856	0	541.856
Azienda ULSS 21 Legnago	189.384	5	189.389

Azienda ULSS 22 Bussolengo	361.692	4	361.696
AOUI di Verona 25	1.140.610	65	1.140.675
RdV - Sistema sanitario regionale Screening	3.740.436	0	3.740.436
RdV - Sistema sanitario regionale Vaccinazioni	3.741.321	0	3.741.321
RdV - Coordinamento regionale Malattie Rare	0	318	318
Studio VEGA Srl	5.732	63.772	69.504
Studio Farma Srl	0	1.626	1.626
Tesan Spa	112	2.554	2.666
Totale	14.339.406	351.516	14.690.922

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

3.4.3 I servizi in ambito lavoro

Con riferimento ai servizi in ambito lavoro, si conferma il ruolo di Veneto Lavoro come soggetto di riferimento a livello regionale e del circuito CReSCI come “snodo” nelle comunicazioni tra il territorio regionale e il Ministero del Lavoro.

I servizi di cooperazione applicativa presenti in catalogo fin dal 2011 fanno riferimento al sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) e Cig e al sistema “ClicLavoro” per la ricerca e selezione del personale.

I servizi di cooperazione applicativa relativi al **sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Cig** tra SIL – Sistema Informativo del Lavoro, Veneto Lavoro e Ministero del Lavoro hanno registrato un numero crescente di invocazioni, arrivando a generare nel 2014 un traffico di 4.769.633 messaggi totali.

Oltre ai servizi di invio e notifica delle CO e dei dati relativi alle cassa integrazione tra Veneto Lavoro e SIL, così come tra Veneto Lavoro e Ministero del Lavoro, già da fine 2012, il sistema ha visto l'introduzione di un servizio di verifica del codice fiscale e della matricola Inps del lavoratore a corredo delle domande di invio CO da Veneto Lavoro al Ministero.

La tabella seguente evidenzia l'evoluzione del traffico generato dai diversi servizi di cooperazione applicativa afferenti al sistema delle CO.

Tabella 7 – Il sistema delle CO: servizi e invocazioni annue

	2011	2012	2013	2014
Invio CO al SIL	814.659	1.631.676	1.904.475	1.949.775
Invio CO da Veneto Lavoro verso il Ministero del Lavoro	580.913	1.163.877	1.305.034	1.503.142
Notifica CO da Ministero del Lavoro a Veneto Lavoro	215.022	450.092	575.361	647.578
Verifica CF del lavoratore per Inps	-	12.451	508.407	669.138
Totale servizi CO	1.610.594	3.258.096	4.293.277	4.769.633

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

I servizi di cooperazione applicativa relativi al **sistema ClicLavoro** permettono l'interscambio tra Veneto Lavoro e Ministero del Lavoro (servizi di invio e di notifica) di dati di ricerca e

selezione del personale. Anche tali servizi hanno registrato un numero crescente di invocazioni, attestandosi nel 2014 a 758.267 messaggi scambiati.

Tabella 8 – Il sistema ClicLavoro: servizi e invocazioni annue

	2011	2012	2013	2014
Invio Ricerca e Selezione personale da Veneto Lavoro al Ministero del Lavoro	16.555	12.165	185.621	330.673
Notifica Ricerca e Selezione personale da Ministero del Lavoro a Veneto Lavoro	7	38.152	206.326	427.594
Totale servizi ClicLavoro	16.562	50.317	391.947	758.267

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Nel 2014 in ambito lavoro il Catalogo dei servizi di CReSCI ha poi visto l'ingresso di nuovi servizi di cooperazione applicativa collegati al programma nazionale **Youth Guarantee** rivolto ai giovani tra 15 ed i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi formativi (NEET).

Il sistema prevede comunicazioni tra Veneto Lavoro e il nodo del Ministero del Lavoro relativamente alla gestione:

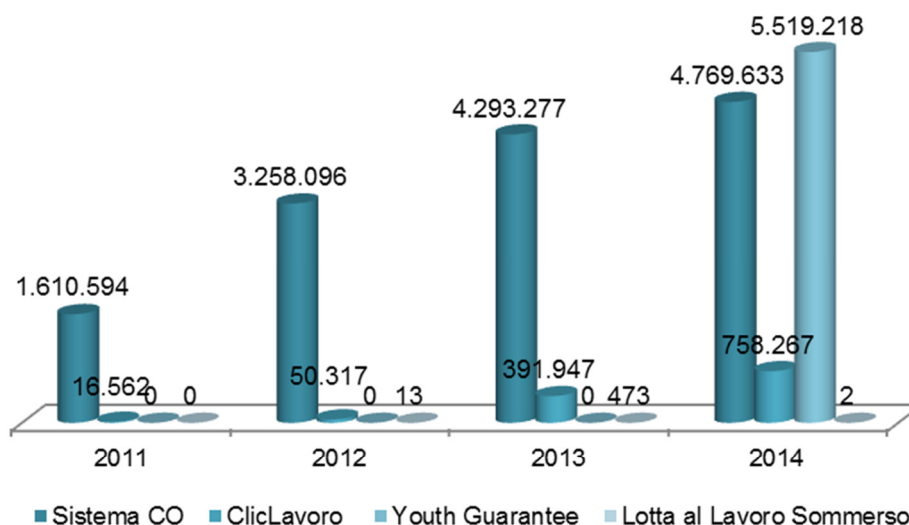
- a. delle schede di adesione del cittadino al progetto (invio adesioni, richiesta/assegnazione stato, profiling, ecc.);
- b. delle schede anagrafiche e professionali (SAP) dei giovani coinvolti (invio scheda, richiesta scheda, annullamento scheda, verifica esistenza della scheda e recupero schede "bruciate).

Tali servizi hanno generato per il 2014, rispettivamente, 3.967.693 e 1.551.525 messaggi scambiati tra i due Enti, per un totale di 5.519.218 invocazioni, attestandosi quindi su volumi leggermente superiori anche al sistema delle CO. Da segnalare delle "punte" di tali servizi nelle giornate di venerdì 14 novembre 2014 (246.920 messaggi relativi a SAP) e tra venerdì 21 e domenica 23 novembre (210.000 messaggi relativi a schede di adesione).

Infine, si segnala la messa in produzione del servizio **Lotta al Lavoro Sommerso**, realizzato sulla base di una progettualità sviluppata dalla Prefettura di Venezia, per lo scambio di dati tra Forze dell'Ordine ed Enti preposti al controllo del mondo del lavoro, per contribuire a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare nei cantieri edili, e la legalità in Veneto (contrasto di situazioni di lavoro irregolare e sommerso). Il servizio ha reso possibile l'"incrocio" di una serie di dati provenienti da fonti diverse (Veneto Lavoro, SPISAL, ecc.), a supporto delle attività ispettive ed è stato sperimentato da alcuni uffici, anche se ad oggi non risulta essere utilizzato.

Il grafico seguente sintetizza l'evoluzione dei volumi di traffico relativi ai servizi di cooperazione applicativa in ambito lavoro.

Figura 7 - Il traffico generato dai servizi in ambito lavoro



Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

3.4.4 I servizi in ambito anagrafe

Con riferimento all'interscambio di dati anagrafici, il Catalogo dei servizi presenta alcuni servizi oramai "storici":

- i servizi di visure anagrafiche "standard", attivabili anche tramite MyPortal;
- i servizi di visure anagrafiche per l'Inps (CReSCI Previdenza);
- i servizi di visure anagrafiche per le forze dell'ordine.

Il servizio di **visure anagrafiche** rende disponibile l'accesso in cooperazione applicativa ai dati delle anagrafi comunali ad altri soggetti, in primis Comuni del Veneto, anche dall'interfaccia del portale MyPortal.

Le interrogazioni rese disponibili sono molteplici e nel corso degli anni si sono ulteriormente incrementate: visure anagrafiche nascita, morte, cittadinanza, matrimonio, residenza, stato famiglia, autocertificazione famiglia, emigrazione e immigrazione, ecc. I risultati possono essere delle schede sintetiche ovvero dettagliate relative alla posizione anagrafica di una persona, ovvero delle liste persone da approfondire con successive interrogazioni più puntuali, in relazione alla tipologia di servizio richiesto e agli eventuali parametri di ricerca immessi (es. nome persona o codice fiscale).

Da segnalare come le interrogazioni di autocertificazione possano essere fruite anche dai cittadini tramite il portale MyPortal: gli utenti, preventivamente autenticati possono generare online un documento di autocertificazione contenente i dati anagrafici, di residenza, stato civile, etc. direttamente presenti nel sistema anagrafico del Comune, riducendo quindi i tempi di produzione di tale documento e le possibilità di errori nella fornitura dei dati.

Per l'interscambio di dati anagrafici, oltre ad essere attivi i servizi in cooperazione applicativa sopra descritti, Regione del Veneto ha supportato, ancora nell'ambito del progetto SIRV-

Interop, l'integrazione dei servizi con gli applicativi di gestione delle anagrafi dei seguenti fornitori: Data Management, DeltaDator, Halley, Insiel, Kibernetes (ex Computer Center), SAGA e Scp, agevolando in questo modo anche la messa a disposizione di tali dati in cooperazione applicativa da parte dei Comuni.

I servizi sono utilizzati da più Comuni in Veneto. Ciononostante, i dati ad oggi disponibili (si veda dopo) rappresentano una sottostima del traffico totale generato da tali servizi in quanto alcuni Enti non dispongono di porte di dominio aggiornate e "collegate" al sistema di monitoraggio e statistica CReSCIWeb.

I servizi di visure anagrafiche per l'Inps – **CReSCI Previdenza** – permettono di agevolare le attività di tale Istituto relative all'erogazione di prestazioni previdenziali e che richiedono ad esempio la verifica di dati anagrafici di richiedenti le prestazioni (si veda l'approfondimento seguente).

I Comuni con i quali l'Inps ha attivato l'interscambio di dati anagrafici risultano essere, a fine 2014, Verona e San Bonifacio (VR), Venezia, Padova e Treviso. Il maggior numero di interrogazioni è stato registrato verso il comune scaligero e il capoluogo di regione.

I volumi registrati da questo servizio sono interessanti (oltre 15.500 interrogazioni realizzate nel 2014, il maggior numero di interrogazioni tra i servizi presenti a catalogo in ambito anagrafe), così come le prospettive di ulteriore crescita, collegate ad una sua maggiore diffusione a livello territoriale al fine di poter verificare un maggior numero di posizioni di soggetti richiedenti prestazioni Inps.

Approfondimento 8 – Il servizio CReSCI Previdenza

CReSCI Previdenza è un servizio in cooperazione applicativa di fruizione da parte dell'Inps di dati anagrafici presenti nelle Anagrafi comunali.

Il servizio permette agli operatori delle Direzioni regionali e provinciali e degli altri Uffici Inps in Veneto di accedere in modo profilato alle informazioni anagrafiche sui residenti rese disponibili dai Comuni, direttamente dalle loro applicazioni in uso, ad esempio per la verifica delle autocertificazioni prodotte da persone fisiche richiedenti prestazioni, il rinnovo dei bollettini artigiani, la verifica dell'esistenza in vita di ultra-novantenni, etc.

Il sistema di interrogazioni automatico può sostituire i sistemi di verifica "tradizionali" delle informazioni anagrafiche quali ad esempio richieste di verifica via fax, richieste periodiche di forniture di dati "massive", etc, che richiedono un impegno di risorse sia da parte dell'Inps per l'invio ed il recepimento delle informazioni, sia da parte del Comune per l'elaborazione della richiesta e la restituzione delle informazioni

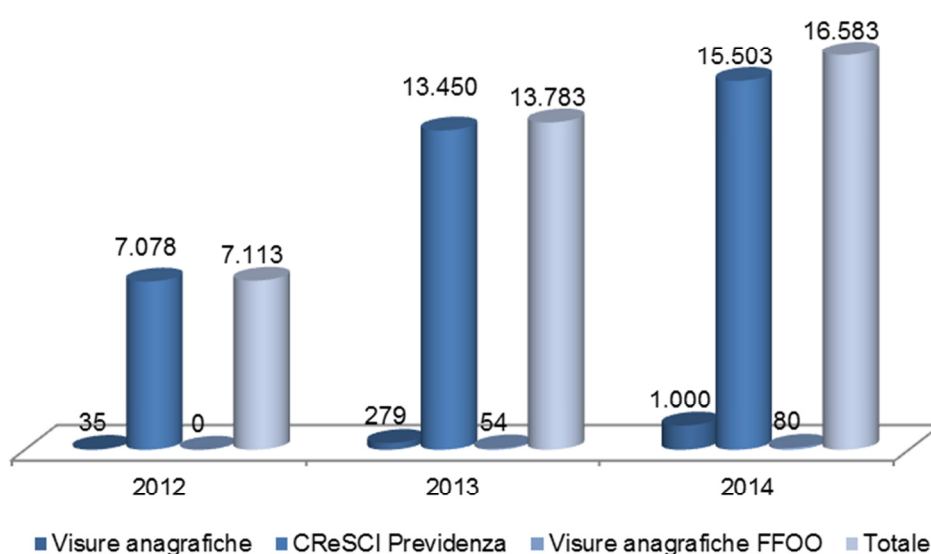
Con il sistema di interrogazioni in cooperazione applicativa si possono quindi abbattere i tempi di espletamento dell'istruttoria e i costi di servizio, portando a risparmi per entrambe le Amministrazioni (il Comune erogante i dati e l'Inps che ne fruisce per le attività di propria competenza), oltre che aumentare l'efficacia dei controlli (passando ad esempio da un sistema di verifica a campione sulle autocertificazioni prodotte ad un controllo sul totale delle autocertificazioni ricevute).

Infine, i servizi di **visure anagrafiche per le Forze dell'Ordine** permettono di agevolare le attività di natura ispettiva, investigativa e di controllo delle FFOO presenti sul territorio (Comandi di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, etc.) grazie all'accesso in cooperazione applicativa da parte degli operatori all'Anagrafe di un Comune, in modo sicuro e controllato, attraverso un mini-portale (web application).

I vantaggi anche di questo servizio sono collegati ad una riduzione di tempi e costi di richiesta e fruizione di dati, sia per le forze dell'ordine (si possono ridurre, fino ad eliminare le richieste di dati inoltrate via fax o fatte di persona) che per gli operatori dell'Anagrafe (non è necessario l'intervento dell'operatore per la risposta alle richieste di dati). Inoltre, in questo modo e le interrogazioni non sono subordinate agli orari di apertura degli uffici essendo il servizio potenzialmente disponibile in modo continuativo a tutte le ore e in qualsiasi giorno.

Il grafico seguente presenta una sintesi dei volumi di traffico generati dai servizi in ambito dati anagrafici disponibili su CReSCI.

Figura 8 - Il traffico generato dai servizi in ambito anagrafe



Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

3.4.5 I servizi in ambito edilizia

In materia di edilizia la cooperazione applicativa ha permesso il funzionamento degli applicativi GPE Web – Gestione Pratiche Edilizie on-line e SUAPED già messi a disposizione da Regione del Veneto alle Amministrazioni venete nell'ambito della l.r. 54/88.

GPEWeb, erogato in ASP da Regione del Veneto ai Comuni veneti utilizzatori dell'applicativo GPE per la gestione delle pratiche edilizie, permette l'utilizzo del portale unico regionale per la pubblicazione on-line delle pratiche edilizie gestite dall'Ente e del loro stato di avanzamento e per il pre-inoltro on-line delle istanze da parte dei professionisti.

Il collegamento tra GPE e GPEWeb è garantito agli Enti tramite servizi di cooperazione applicativa per la pubblicazione delle pratiche edilizie, la ricerca e consultazione di una pratica edilizia (dettaglio pratica, comprensivo di pareri e nulla-osta, iter, documentazione integrativa, ecc.) e la visualizzazione del relativo stato di avanzamento. Inoltre, il servizio di preinoltro delle istanze permette ai professionisti di gestire attraverso il portale regionale il preinoltro ai Comuni delle varie istanze edilizie previste dalla normativa vigente: Denuncia di Inizio Attività, Permesso di Costruire, Segnalazione Certificata di Inizio Attività, etc..

Analogamente al GPEWeb, la cooperazione applicativa è stata utilizzata per **SUAPED** – applicativo per la gestione dei procedimenti di Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia e la pubblicazione su web di tutte le informazioni connesse – per la pubblicazione sul portale unico regionale delle pratiche e la loro visualizzazione da parte di cittadini, aziende e professionisti. Il portale è collegato in cooperazione applicativa al sistema SUAPED ed attraverso di esso gli utenti possono avere accesso agli archivi di normative e procedimenti, consultare lo stato di pratiche presentate, ricevere autorizzazioni, presentare richieste di avvio di pratiche.

A fine 2014 gli Enti utilizzatori dei servizi in cooperazione applicativa nell'ambito di GPEWeb risultano essere 37 (erano 12 nel 2011) e 11 con riferimento a SUAPED (erano 9 nel 2011). Di questi si presenta un dettaglio per provincia.

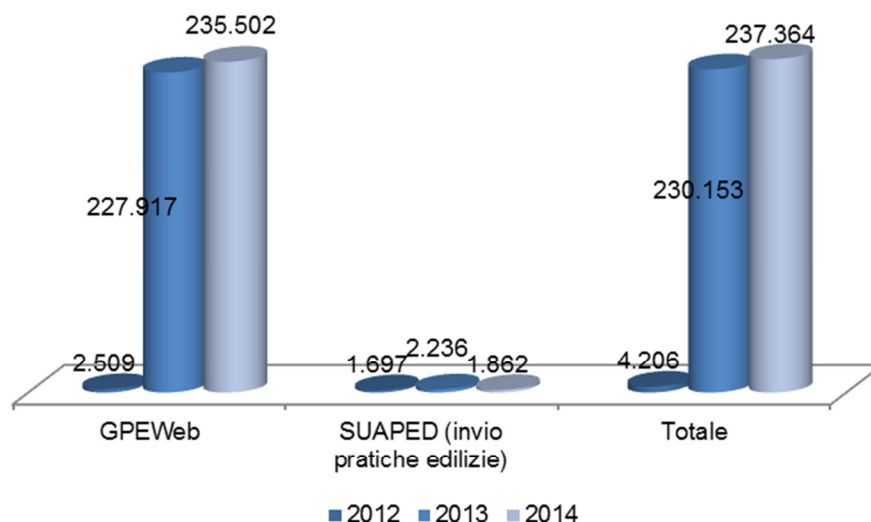
Tabella 9 – Enti utilizzatori dei servizi in ambito edilizia per provincia

Provincia	Servizi per GPEWeb	Servizi per Suaped
Belluno	5	0
Padova	5	0
Rovigo	3	0
Treviso	4	0
Verona	5	0
Venezia	12	0
Vicenza	3	11
Totale Enti	37	11

Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CReSCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

Il traffico annuo complessivo generato dai servizi in ambito edilizia si è attestato nel 2014 a quasi 240.000 invocazioni, come meglio dettagliato nel grafico seguente.

Figura 9 - Il traffico generato dai servizi in ambito edilizia



Fonte: elaborazione su dati Centro di competenza CRESCI – Regione del Veneto al 31 dicembre 2014

3.4.6 Gli altri servizi

Il servizio in cooperazione applicativa relativo alle **strutture ricettive** è stato sviluppato nell'ambito del SIRT – Sistema Informativo Regionale per il Turismo per permettere l'allineamento dell'Anagrafe regionale delle strutture ricettive del Veneto (RVT) con quella della Provincia di Venezia¹⁶.

Il servizio permette la notifica delle variazioni intervenute nell'anagrafe delle strutture ricettive della provincia di Venezia, siano esse l'inserimento di una nuova struttura, la modifica dei dati relativi ad una struttura ricettiva già presente, così come la cancellazione di una struttura ricettiva dall'anagrafe regionale.

Il traffico generato da tale servizio nel corso del 2014 è stato pari a 3.291 invocazioni.

Un ulteriore servizio di recente introduzione vede la Regione del Veneto interagire con il CIPE- Comitato Interministeriale per la Programmazione economica per la elaborazione del cosiddetto **CUP - Codice Unico di Progetto**. Tale codice, necessario per un corretto monitoraggio degli investimenti pubblici, deve accompagnare ogni progetto di investimento delle Pubbliche Amministrazioni e viene automaticamente generato dal Sistema MIP-CUP gestito a livello nazionale, a termine dell'inserimento, con una procedura guidata, di alcune informazioni da parte dei soggetti responsabili dei progetti d'investimento.

I servizi sono stati sperimentati nel corso del 2014, generando quindi modesti volumi di traffico (19 invocazioni). Si prevede che i volumi aumenteranno in futuro, con la messa a regime del

¹⁶ Il servizio permette l'allineamento dell'anagrafe regionale attraverso la fruizione dei dati presenti nel gestionale in uso all'interno della Provincia di Venezia per il censimento delle strutture ricettive presenti in provincia (AOL). Attraverso i servizi di cooperazione applicativa si è quindi salvaguardata l'autonomia dell'Ente nello scegliere la dotazione informatica ritenuta più idonea dallo stesso per la realizzazione delle attività di propria competenza. Le altre Province venete invece alimentano direttamente l'anagrafe regionale attraverso un'applicazione web (RVTWeb)

sistema.

Infine, la Regione del Veneto è stata la prima regione a fruire dall'**Agenzia delle Entrate** del **servizio di verifica codice fiscale** e dati anagrafici di persone fisiche e soggetti diversi, che da inizio 2014 è in produzione. Il servizio è utilizzato dalla Regione per attività istituzionali in ambito di istruzione e formazione, agricoltura e tributi ed ha generato in questo primo anno già interessanti volumi: sono infatti oltre 1,5 milioni le interrogazioni di verifica effettuate (1.519.389).

L'esperienza fatta dal Veneto con tale servizio è stata condivisa con le altre regioni attraverso il Cisis.

3.5 I progetti in corso di sviluppo

La Regione del Veneto, attraverso il Centro di competenza CReSCI, partecipa attivamente a progetti di analisi e sviluppo di nuovi servizi di interscambio di dati rispondenti alle esigenze degli Enti del territorio.

Oltre alla partecipazione a vari progetti di cooperazione applicativa di portata nazionale, la Regione ha voluto **focalizzare gli sforzi** su alcuni progetti ritenuti ad elevato valore ed impatto per il territorio in termini di tematiche trattate e benefici potenziali per i cittadini del Veneto, riconosciuti come tali dal territorio/soggetti richiedenti. Tali progetti sono in grado di dare risposta ai fabbisogni di semplificazione ed efficientamento dell'attività amministrativa evidenziati dagli Enti, con "ricadute" misurabili in termini di miglioramento della gestione rispetto alla situazione "in assenza di cooperazione".

Nello specifico, i progetti nei quali il Centro di competenza CReSCI sta apportando le proprie competenze di governance, organizzative e di gestione tecnologica di sistemi per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa sono relativi a:

- ZTL Network
- Rete Mammografica del Veneto

3.5.1 Il progetto "ZTL Network"



Il progetto nasce dall'esperienza già realizzata dal Comune di Verona, con l'obiettivo di estendere a tutto il Veneto un sistema di "white list" in grado di "mappare" gli accessi autorizzati a ZTL – Zone a traffico limitato, evitando in questo modo attività sanzionatorie non dovute, ricorsi all'ente da parte dei cittadini, con attività e costi accessori per la Pubblica

Amministrazione e gli utenti e, non da ultimo, scontento da parte dei cittadini (utenti autorizzati ad accedere a ZTL) per la pessima qualità delle attività svolte dalla PA.

Ad oggi, infatti, a veicoli comunque autorizzati ad accedere a delle ZTL (veicoli di disabili, taxi, NCC, ecc.) possono essere staccate erroneamente delle contravvenzioni, a causa della mancata individuazione di tali veicoli come veicoli autorizzati (in quanto non presenti nella “white list” comunale). Ovviamente i ricorsi presentati dai proprietari dei veicoli sanzionati si concludono con il loro accoglimento. Per ovviare a tale problema il Comune di Verona ha creato un mini-circuito di condivisione delle “white list” tra alcuni Comuni veronesi.

L’obiettivo è di estendere questa buona pratica di cooperazione tra Enti a livello regionale, e a tal fine il progetto “ZTL Network Regione Veneto” ha istituito un Tavolo tecnico al quale partecipano i 7 Comuni veneti capoluogo di provincia e, per Regione del Veneto, la Direzione Mobilità e la Sezione Sistemi Informativi (centro di competenza CReSCI).

Una delle attività preliminari è stata la realizzazione di un’indagine conoscitiva mediante questionario on-line, al fine di meglio comprendere il contesto veneto di riferimento per il progetto, capire i “numeri” dell’universo ZTL veneto e quindi le potenziali ricadute: comuni in cui sono presenti ZTL e varchi, numero di taxi, NCC e contrassegni rilasciati, attività di verifica realizzate, volumi di contravvenzioni e ricorsi gestiti e relativi esiti, eventuali soluzioni informatiche impiegate nella gestione di “white list” e/o contravvenzioni, ecc. gli aspetti indagati.

Approfondimento 9 – ZTL Network: il contesto

Attraverso un questionario on-line al quale hanno risposto 40 Comuni veneti è stato possibile andare a delineare più puntualmente il contesto di riferimento del progetto ZTL Network.

Innanzitutto, grazie alle risposte fornite sono state censite in Veneto 20 ZTL; di queste 6 localizzate in comuni capoluoghi di provincia e 8 dotate anche di varchi elettronici di controllo degli accessi.

I Comuni veneti rispondenti hanno rilasciato oltre 3.200 licenze taxi e NCC (3.278) e oltre 36.300 permessi per disabili (36.366). Questi valori rappresentano ipoteticamente il dimensionamento minimo di una «White list regionale» ottenibile dalla condivisione in cooperazione applicativa dei dati su licenze e contrassegni rilasciati.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati quasi 10 milioni di **controlli** tramite varchi e personale su strada (9.547.111), con una media di quasi 240.000 controlli per Comune.

A seguito di tali controlli, sono state staccate oltre 270.000 **contravvenzioni** dai Comuni rispondenti al questionario (272.453), con una media di oltre 6.800 contravvenzioni per Comune e sostenendo i costi per realizzare quasi 500.000 visure PRA e MCTC.

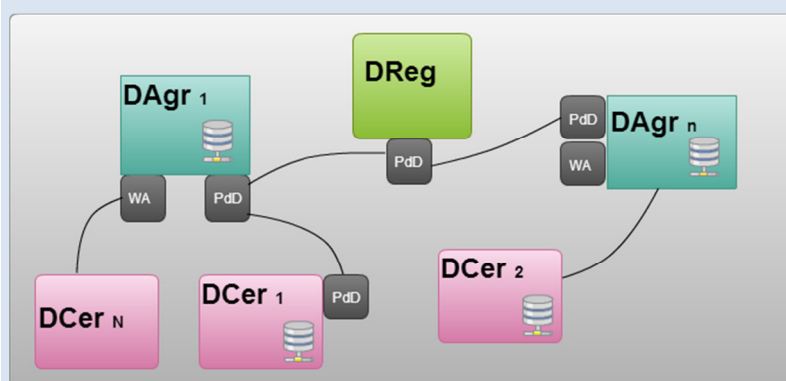
I Comuni rispondenti hanno però ricevuto 7.800 **ricorsi** pari al 2,9% del totale delle contravvenzioni. Di questi, oltre 6.200 (6.251, pari all’80% del totale) sono ricorsi vinti dal cittadino, con un costo medio totale a carico dell’Ente per la gestione di ricorsi pari a oltre 437.500 € (considerando un costo medio a ricorso pari a 70 €).

Un sistema di condivisione di “white list” tra più Enti permetterebbe di ridurre il numero di contravvenzioni staccate dagli Enti erroneamente, a causa di informazioni aggiornate su veicoli autorizzati all’accesso a ZTL, evitando quindi le successive attività e costi di gestione dei ricorsi e fornendo al cittadino un servizio di maggiore qualità.

Dei Comuni rispondenti, 31 dispongono di soluzioni informatiche per la gestione delle contravvenzioni e 8 dispongono anche di un gestionale dedicato alla gestione di accessi e white-list. Tali dati sono alla base dell’organizzazione di un sistema federato di “white list”, collegato ai gestionali per la gestione delle contravvenzioni.

Il progetto, grazie anche all'apporto del centro di competenza CReSCI, va a presidiare sia gli aspetti organizzativi e della governance del circuito, definendo anche il perimetro amministrativo di riferimento, i compiti e le responsabilità degli Enti partecipanti, sia gli aspetti di natura tecnologica, andando in particolare a progettare il sistema ed individuando le soluzioni tecnologiche più adatte alle esigenze degli Enti.

Approfondimento 10 – ZTL Network: l'impianto proposto



.Il circuito ZTL vede la partecipazione di tre tipologie di soggetti con ruoli differenti:

- Dominio certificatore (DCer),
- Dominio aggregatore (DAgr)
- Dominio registry (DReg)

I domini certificatori sono i soggetti depositari di “white list”, che vanno a gestire cioè le liste di soggetti autorizzati ad accedere a ZTL. Tali domini possono essere autonomi oppure no dal punto di vista informatico; in quest'ultimo caso dialogheranno con il Dominio aggregatore di riferimento tramite web application anziché tramite porta di dominio.

I domini aggregatori fungono da nodo d'interscambio dei dati presenti nelle varie white list, mettendo a disposizione degli Enti “associati” strumenti, persone, esperti, consulenza, servizi, help-desk ecc. Possono utilizzare in riuso la soluzione sviluppata dal Comune di Veron ovvero crearne una ex-novo.

Il dominio di registry è il Centro regionale di competenza CReSCI, che andrà a coordinare e mettere a disposizione del progetto l'infrastruttura tecnologica e il know-how in materia di interoperabilità e cooperazione applicativa, andando anche a gestire i servizi di registry.

In sintesi, se viene rilevato un accesso a una ZTL in un Comune Alfa (dominio certificatore), ci sarà una prima verifica della presenza del veicolo nella “white list” gestita dallo stesso comune. Nel caso il veicolo non risulti presente, attraverso il sistema ZTL Network, partirà una interrogazione, gestita dal dominio aggregatore, di tutte le altre “white list” dei domini afferenti al circuito, alla ricerca di un'eventuale autorizzazione all'accesso. Solo nel caso in cui queste verifiche risultassero negative, il Comune procederà con le attività sanzionatorie per l'accesso non autorizzato.

Definito l'impianto organizzativo, è stato steso un documento tecnico di progetto per l'estensione dall'attuale mini-circuito veronese al territorio regionale (ai soli capoluoghi di provincia in una prima fase), andante a presentare la soluzione generale in termini funzionali, di dati da gestire e di architettura generale. Tale documento è stato condiviso in sede di Tavolo tecnico.

È ad oggi in corso lo sviluppo e sperimentazione del prototipo di sistema e delle web app da parte dei fornitori degli Enti.

3.5.2 Il progetto “Rete mammografica del Veneto”

Il progetto “Rete Mammografica del Veneto” nasce con l’obiettivo di fornire un servizio di screening mammografico di eccellenza, a supporto della prevenzione e diagnosi precoce del tumore al seno per le donne assistite in Veneto.

Il progetto intende fornire degli strumenti tecnologicamente avanzati in grado di innalzare ulteriormente i livelli qualitativi delle attività di screening del tumore al seno ed è stato avviato in via sperimentale per il collegamento in cooperazione applicativa di 5 Aziende Ulss venete e dell’Azienda Ospedaliera di Verona.

Il piano di lavoro ha visto la progettazione e realizzazione di un pacchetto di servizi a supporto degli screening mammografici, per la condivisione di dati tra più operatori. La parte applicativa è stata curata dalla Direzione Sanità di Regione del Veneto con le Asl coinvolte, mentre il Centro di competenza CReSCI ha partecipato al progetto mettendo a disposizione la piattaforma per l’interoperabilità regionale e realizzando il sistema di trasporto via porte di dominio.

Il progetto ha concluso con successo una prima fase di sperimentazione.

3.5.3 I progetti con la PA Centrale

Parallelamente alle attività sul territorio, il Centro di competenza CReSCI ha partecipato ad una serie di progettualità che vedono la Regione dialogare con la PA Centrale.

Proseguono infatti:

- le progettualità avviate in sede di CISIS con il Ministero dell’Interno, per la sperimentazione della circolarità dei dati anagrafici nell’ambito dell’ANPR – Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ex sistema INA—SAIA);
- le attività con l’Agenzia del Territorio, a supporto dell’Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia, per la fruizione delle basi dati catastali gestite dall’Ente.

4 Obiettivi e prospettive futuri

Regione del Veneto, con il Centro di competenza CReSCI ha oramai maturato una consolidata esperienza in tema di interoperabilità e cooperazione applicativa tra Enti.

L'impegno regionale anche per il futuro non può che andare verso la conferma di un'azione diretta su questi temi, con particolare attenzione ai seguenti aspetti, ritenuti di “snodo” per la definitiva successo del circuito per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa regionale:

1. Completa diffusione del circuito tra gli Enti del Veneto;
2. Ulteriore ampliamento del Catalogo dei servizi di cooperazione applicativa;
3. Stimolo dell'Open data

Il circuito è cresciuto negli ultimi anni con riferimento agli Enti aderenti ma ad oggi la situazione del Veneto è di una copertura “a macchia di leopardo” con riferimento alla **diffusione del circuito**. Alcuni Enti strumentali della Regione, il sistema della sanità regionale, degli Enti Locali territoriali (spesso quelli maggiormente strutturati dal punto di vista informatico) stanno da tempo beneficiando delle positive ricadute della cooperazione applicativa in termini di efficienza dei processi, risparmi di costo, migliore qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese; ma, per contro, ancora molti Enti veneti non si stanno ancora avvantaggiando di tali dinamiche.

La complessità tecnologica, la carenza di risorse, le limitate conoscenze e competenze specifiche non possono più essere delle motivazioni alla mancata adozione di pratiche di cooperazione applicativa. Anche il difficile periodo che stanno vivendo molte amministrazioni, in termini di contrazione delle risorse, deve essere visto come occasione per rivedere ed ammodernare le logiche di gestione delle attività interne e delle relazioni con gli altri Enti, con il contributo delle tecnologie.

Compito della Regione anche per il futuro dovrà essere quello di “neutralizzare” i fattori limitanti l'adozione dell'interoperabilità e fungere da soggetto promotore, coordinatore e di supporto – organizzativo, relazionale, tecnologico - ai processi di introduzione di pratiche di interoperabilità e cooperazione applicativa negli Enti.

Per questo proseguirà l'impegno nel mantenimento ma soprattutto nello sviluppo di nuove relazioni con gli Enti del territorio e la PAC, così come nella prosecuzione dell'apertura del circuito anche a soggetti privati (gestori di servizi di pubblica utilità in primis), anche in linea con quanto delineato dall'Agenda Digitale del Veneto con riferimento alla diffusione capillare del circuito regionale per l'interoperabilità.

Abbiamo visto come negli anni il circuito si “autoalimenta”: maggiore è l'offerta di servizi di cooperazione applicativa resi disponibili, maggiori sono le adesioni al circuito e i volumi di traffico. Le logiche di un ulteriore **ampliamento del Catalogo dei servizi** saranno basate sulla promozione e supporto di progettualità ad alto valore ed impatto per il territorio, in termini di tematiche trattate e benefici potenziali per il sistema Veneto.

Il centro di competenza CReSCI può contribuire allo sviluppo e alla governance di progetti di interoperabilità del territorio e verso la PAC mettendo a disposizione competenze, risorse tecnologiche e, non da ultimo, una “visione del fenomeno” strutturata, necessaria per poter dare

la giusta scala ai progetti, gestire le relazioni ed organizzare le attività tra diversi attori, valutare le potenzialità e le ricadute delle idee progettuali.

Questo ruolo del centro CReSCI di soggetto facilitatore e promotore di pratiche di cooperazione tra Enti va nella direzione di quanto delineato anche dall'Agenda Digitale del Veneto, con riferimento:

- alle azioni di messa a sistema ed integrazione di dati pubblici a livello regionale, attraverso la creazione di un “nodo informativo” a livello regionale in grado di supportare l'erogazione e la fruizione di dati da parte degli Enti, dal punto di vista tecnologico ed organizzativo, così come analizzare le opportunità di una normalizzazione ed integrazione di tali dati per una migliore e più efficace fruizione da parte degli stessi;
- alla promozione e partecipazione ad un “laboratorio” per la diffusione di standard condivisi e di percorsi virtuosi di sviluppo di servizi di cooperazione applicativa che originano dalle esigenze degli operatori, vedano una loro messa a sistema e consentano la valorizzazione delle eventuali esperienze già realizzate in alcuni contesti a favore dell'intero sistema regionale.

Infine, anche a supporto dei precedenti punti, il Centro CReSCI andrà ad agire per favorire la **diffusione delle logiche del Open Data** e della condivisione del Patrimonio informativo pubblico, consci che la cooperazione applicativa è solo una delle modalità per realizzare l'obiettivo di una Pubblica Amministrazione unica e trasparente in termini di dati gestiti e condivisi con l'esterno verso gli utenti finali dei servizi.

Sarà quindi prestata attenzione allo sviluppo di pratiche di liberazione del patrimonio informativo pubblico e a nuove forme e modalità a supporto di ciò, quali portali di Open Data per la pubblicazione di dati della PA in modalità open, web application per la fruizione di dati, linked open data per la combinazione ed integrazione di più banche dati, smart disclosures per l'esportazione controllata di dati personali verso il web previa autorizzazione digitale online del proprietario (individuo o impresa a cui i dati si riferiscono), licenze open ecc.

Il tutto con la consapevolezza che molto ancora si può fare, grazie alle idee e all'impegno delle persone che, a vario titolo, lavorano su questi temi.